

Economisti europei per una politica alternativa in Europa  
– EuroMemo Group –

***Un'agenda globale/locale post-Covid 19  
per una trasformazione socio-ecologica  
in Europa***

– EuroMemorandum 2021 –

|                                                                                                  |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Sommario .....                                                                                   | 3  |
| Introduzione.....                                                                                | 6  |
| L'economia europea al tempo del corona virus .....                                               | 9  |
| Prospettive critiche sul Green Deal europeo .....                                                | 15 |
| Un approccio femminista al Care and Green Deal europeo .....                                     | 21 |
| Ricostruire l'economia europea: politica industriale, transizione verde e sistema sanitario..... | 28 |
| La dimensione internazionale della trasformazione socio-ecologica .....                          | 32 |
| Declaration of support .....                                                                     | 39 |





La traduzione in italiano è a cura dell'Esecutivo nazionale Donne Fisac CGIL  
([esecutivo.nazionale donne@fisac.it](mailto:esecutivo.nazionale donne@fisac.it))

*Abbiamo scelto di tradurre il presente EuroMemorandum per facilitarne la conoscenza alle nostre sindacaliste in quanto in esso si riconosce l'importanza di una visione femminista dell'economia, si formulano proposte sulle scelte politico-economiche dell'UE e dei singoli stati membri volte a superare il gap di genere. Il percorso di eliminazione della più estesa disuguaglianza economica, quella di genere, comporta una svolta radicale della Unione Europea in senso sociale e cooperativo tra le nazioni, per una economia che guardi sopra ogni altra cosa allo sviluppo sostenibile e al benessere della collettività.*

*Ringraziamo il Dipartimento Internazionale Fisac per la diffusione dell'EuroMemorandum, idea nata dalla collaborazione della Fisac con la professoressa Marcella Corsi (economista italiana componente dello Steering Committee Eurogroup) che ha partecipato alla stesura dello stesso.*

---

*Questo EuroMemorandum si basa sulle discussioni e sui documenti presentati al 26simo Workshop on Alternative Economic Policy in Europa, organizzato dall'EuroMemo Group, 08-25 Settembre 2020 online.*

# Sommario

## Introduzione

La pandemia del Coronavirus ha provocato più di 400.000 morti in Europa nel 2020, ha portato a una grave crisi economica e ha tragicamente messo a nudo i gravi difetti del modello economico predominante del capitalismo neoliberista, sia nell'Unione Europea che oltre. In conseguenza della pandemia, lo Stato è tornato ad essere l'agente economico di ultima istanza. Ciò ha prodotto risultati ambivalenti. Almeno inizialmente, gli Stati membri dell'UE e la Commissione hanno imposto restrizioni temporanee all'esportazione di prodotti medici. Successivamente sono arrivate risposte più coordinate. Gli Stati membri di tutta l'UE hanno introdotto ampi programmi fiscali per mitigare l'impatto economico e sociale della profonda contrazione economica dovuta a Covid-19. La Commissione ha sospeso le norme fiscali e sugli aiuti di Stato estremamente restrittivi e la Banca centrale europea ha introdotto ingenti iniezioni di liquidità per stabilizzare il sistema bancario. Inoltre, l'impatto economico marcatamente asimmetrico del Covid-19 negli Stati membri dell'UE ha portato alla decisione di introdurre finalmente forme di debito europeo mutualizzate con il programma Next Generation EU. Sebbene si tratti di uno sviluppo significativo, resta il dubbio che le dimensioni di questa iniziativa e la velocità della sua attuazione saranno sufficienti per dare un contributo significativo alla ripresa dell'economia europea.

Nel frattempo altre importanti iniziative politiche, e in particolare il Green Deal europeo (EGD) come progetto faro della nuova Commissione, sono state messe sotto pressione. È fin troppo ovvio che interessi potenti stanno usando l'attuale crisi economica come pretesto per respingere politiche più ambiziose per combattere il cambiamento climatico. Deve essere chiaro che, dati gli obiettivi climatici dell'UE, le decisioni di politica economica prese nel corso dei prossimi anni determineranno in larga misura la traiettoria dell'economia europea fino alla fine di questo decennio. I prossimi anni saranno quindi decisivi per capire se ci stiamo muovendo verso la sostituzione dei nostri attuali modi di produzione e consumo socialmente e ambientalmente insostenibili, o se ci esponiamo a dinamiche di crisi sociale e ambientale sempre più intense.

**Come già sottolineato nell'EuroMemorandum dello scorso anno, il Gruppo Euromemo crede fermamente che un programma completo e radicale per la trasformazione socio-ecologica (SET) sia necessario per realizzare la necessaria transizione verso un futuro sostenibile.** Nella relazione di quest'anno ci concentriamo su una serie di dimensioni che troppo spesso sono rimaste ai margini nelle discussioni del Green Deal, ma che meritano particolare attenzione.

## ***I - L'economia europea al tempo del corona virus***

L'espansione economica internazionale iniziata nel 2009 era storicamente debole e, nel 2019, la crescita stava rallentando negli Stati Uniti, in Cina e nell'Unione Europea (UE). L'inizio della pandemia di Covid-19 in Europa ha colpito per la prima volta i paesi meridionali nel marzo 2020 ma ha rapidamente ampliato il suo impatto e, dopo il calo in alcuni paesi in estate, i contagi hanno subito una forte accelerazione da novembre. I lockdown hanno portato a un calo molto netto della produzione in marzo e aprile e, dopo un parziale rialzo in estate, nuove chiusure verso la fine dell'anno hanno determinato una diminuzione della produzione annua di circa l'8%. Sebbene i programmi governativi abbiano in parte attenuato l'aumento della disoccupazione, molti lavoratori hanno dovuto affrontare tagli significativi del reddito netto. Da marzo la Banca centrale europea (BCE) ha risposto con massicce iniezioni di liquidità. Ciò ha impedito un collasso del sistema bancario, ma ha anche portato a un forte aumento degli asset price, aumentando i rischi per la stabilità finanziaria e aggravando fortemente le disuguaglianze. I ministri delle finanze dell'Eurogruppo hanno concordato un programma di prestiti per gli Stati membri da 540 miliardi di euro ad aprile, ma questi erano soggetti a condizioni rigorose, cosa che ha portato a una grave crisi politica in Italia. Di fronte alla minaccia di una disgregazione dell'UE, Germania e Francia hanno proposto un programma di salvataggio da 750 miliardi di euro che, per la prima volta, potrebbe includere sovvenzioni per gli Stati più colpiti. **Ciò è stato presentato come una svolta storica, sebbene gli importi in questione siano relativamente modesti e soggetti a controlli dell'UE, basati sui principi neoliberisti di flessibilità e concorrenza.**

## ***II - Prospettive critiche sul Green Deal europeo***

Sebbene attualmente oscurato dalla crisi COVID-19, vi è un'urgente necessità di riflettere criticamente e migliorare ulteriormente le dimensioni chiave del Green Deal europeo (EGD), in particolare quelle che influenzano il clima e la biodiversità (i due confini planetari "centrali"), l'approccio alla politica sociale e la congiuntura politica in cui è emersa. Puntiamo su aree politiche specifiche e avanziamo proposte alternative.

L'EGD è essenzialmente un approccio di "crescita verde"; non implica la sostanziale trasformazione socio-ecologica necessaria per affrontare le crisi ecologiche e sociali fondamentali. È molto improbabile che il grado di disaccoppiamento delle emissioni e delle risorse dalla crescita, necessario per l'EGD, venga raggiunto. La Commissione ha posto la politica climatica al centro del Green Deal; ma la sua ambizione è troppo modesta. **È necessario un solido piano quinquennale di riduzione delle emissioni.** Vi è una forte enfasi sui meccanismi di mercato e sul mercato unico, mentre le norme come la solidarietà e le forme alternative di organizzazione economica difficilmente appaiono, se non del tutto. **Il meccanismo per una transizione giusta non è sufficientemente finanziato;** gli obiettivi socio-ecologici sono essenzialmente subordinati ai nostrum fiscali.

Il Trattato sulla Carta dell'Energia (ECT) è uno dei principali ostacoli alla rapida eliminazione dei combustibili fossili. Se non può essere riformato per frenare il potere dell'industria dei combustibili fossili, come sembra probabile, è necessario organizzare un ritiro collettivo di tutti i membri dell'UE. Le politiche agricole, in particolare la proposta in sospeso della PAC, necessitano di importanti cambiamenti per riflettere le ambizioni di biodiversità e di emissioni di gas a effetto serra dell'EGD. La auspicata ambizione dell'EGD di costituire un "esempio credibile" per la sua politica commerciale, deve diventare manifesta piuttosto che rimanere retorica. Finora, sono state perse importanti opportunità per promuovere efficaci miglioramenti della sostenibilità ambientale e sociale, ad es. nell'accordo in sospeso UE-Mercosur. La prevista soppressione dei regolamenti "One-in, one-out" deve essere abbandonata.

Mentre resta da vedere come alcune specifiche dell'EGD verranno implementate, dirette e gestite nei prossimi anni, è già chiaro che avrebbe potuto e dovuto essere molto di più.

## ***III – Un approccio femminista al Care and Green Deal europeo***

La pandemia ha portato la questione dell'assistenza in cima alle priorità della società sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza dei sistemi sanitari pubblici per garantire il diritto dei cittadini all'assistenza sanitaria. Ha anche reso visibile l'ampio ambito dell'assistenza, compresa l'assistenza sociale e personale, l'istruzione e l'assistenza sanitaria, e comprende tutti coloro che sono in uno stato di dipendenza e che necessitano di assistenza: bambini, anziani fragili e disabili, ma anche vittime di violenza, senzatetto, tossicodipendenti, rifugiati ecc. Inoltre, ha messo in primo piano il ruolo predominante svolto dalle donne nella riproduzione sociale, sia come principali fornitrici di assistenza non pagata a casa, ma anche come lavoratrici 'chiave'. **L'agenda femminista a favore di una "Care economy" è parte integrante di un'alternativa progressiva per la trasformazione socio-ecologica dell'Europa,** che riconosce la necessità che i piani di ripresa nazionali di tutti i paesi dell'UE includano ampi investimenti sociali nell'economia dell'assistenza (non solo consistenti investimenti pubblici che promuovono una economia verde) per affrontare il deficit di assistenza delle società che invecchiano, rafforzare lo stato sociale contro future crisi sanitarie e promuovere l'uguaglianza di genere.

**Negli attuali piani del Green New Deal non vi è alcuna considerazione di come le pratiche di vita quotidiana potrebbero essere rese più efficienti** sotto il profilo delle risorse o di come gli spazi abitativi potrebbero essere progettati per massimizzare l'eco-efficienza riducendo allo stesso tempo il tempo necessario per realizzarli, **in particolare dalle donne.** Mentre la transizione verso un'economia decarbonizzata offre un grande potenziale per ripensare una vasta gamma di normali caratteristiche della vita quotidiana, c'è ancora la necessità di convergere ponendo la riproduzione sociale, la valorizzazione dell'assistenza, il lavoro di cura dignitoso e l'uguaglianza di genere al centro del trasformazione socio-ecologica dei paesi dell'UE.

#### ***IV – Ricostruire l'economia europea: politica industriale, transizione verde e sistema sanitario***

Come risultato della crisi pandemica, l'Europa sta perdendo capacità di produzione, sperimentando maggiori disparità tra paesi e regioni e sta rallentando la transizione ecologica. La varietà di iniziative di spesa nazionali e dell'UE intraprese nel 2020-21 per sostenere imprese e famiglie non sta producendo una traiettoria per un sistema di produzione alternativo, sostenibile e più equo. **A livello dell'UE, il programma Next Generation EU include requisiti per investimenti e progetti verdi, ma con scarso coordinamento con l'agenda del Green Deal europeo.**

È stato concesso un maggiore spazio politico ai governi, con la sospensione temporanea del divieto UE degli aiuti di Stato alle imprese. Tuttavia, solo pochi paesi, in particolare Germania e Francia, hanno sviluppato chiari piani di politica industriale per l'alta tecnologia, l'industria automobilistica, i settori dell'energia e dell'ambiente, con un forte ruolo per i governi nell'innovazione, negli investimenti, nell'organizzazione dei mercati, nella definizione delle normative e nella fornitura fondi, orientando le strategie aziendali. Al contrario, **la maggior parte dei paesi ha continuato con il sostegno "orizzontale" per tutte le imprese, senza una chiara dimensione di ricostruzione.**

Una politica industriale europea alternativa dovrebbe mirare a una nuova convergenza tra paesi e regioni; **dovrebbe evitare l'aumento della produzione militare**, un'area che ora riceve un nuovo sostegno dell'UE per la R&S e i sistemi d'arma; e dovrebbe garantire maggiore protezione e voce ai lavoratori e ai sindacati. Le aree prioritarie chiave dovrebbero essere la transizione verde e l'espansione delle attività intorno alla salute pubblica e ai servizi di assistenza sociale. Gli strumenti politici possono includere investimenti pubblici e partecipazioni in società private; appalti pubblici per nuovi beni e servizi; incentivi e crediti garantiti dallo Stato alle imprese private impegnate nell'innovazione e negli investimenti a lungo termine in queste aree prioritarie. Le nuove risorse messe a disposizione durante l'emergenza dovrebbero essere concentrate sulla ricostruzione sostenibile ed equa delle economie europee.

#### ***V - La dimensione internazionale della trasformazione socio-ecologica***

La trasformazione socio-ecologica coinvolge una dimensione sia interna che internazionale. Il ruolo dell'Unione europea nella promozione di uno sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile a livello globale richiede quindi una seria riflessione. Le domande critiche da affrontare sono: qual è l'effettivo contributo dell'UE alla promozione della pace e al superamento della povertà e dell'esclusione sociale, agendo allo stesso tempo contro il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità? In che modo gli attori dell'UE modificano il loro approccio ai problemi sociali, sociali, ecologici e globali e, allo stesso tempo, come riconfigurano le loro relazioni transnazionali e internazionali? Che cosa significano effettivamente le risposte a queste domande, specialmente per le forze democratiche anti-neoliberiste, per promuovere una vita dignitosa, dignitosa, autodeterminata, solidale e sana per tutti?

Per stabilire un punto di partenza per rispondere a queste domande, l'argomento centrale del capitolo è che i processi interni nell'UE hanno una forte influenza sulle condizioni politiche, sociali ed ecologiche degli attori al di fuori dell'UE, i quali devono affrontare le loro conseguenze. Pertanto, queste conseguenze meritano una riflessione critica nel processo decisionale dell'UE, poiché dipendono da 1) la domanda di risorse dell'UE, comprese le materie prime, nonché dai loro modi di produzione e di trasporto, 2) dalle condizioni per il mercato e gli investimenti in relazione alle politiche UE, 3) politiche concrete volte a sviluppare la sostenibilità, 4) le attività e le pratiche delle società transnazionali con sede e azionisti nell'UE, 5) il ruolo dei militari nell'economia e nella politica degli Stati membri, e anche dell'UE.

Di conseguenza, le attuali priorità politiche dell'UE - come stabilito nel piano d'azione sulle materie prime critiche (CRM), il trattato sulla Carta dell'energia, gli accordi commerciali dell'UE, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, nella futura legislazione dell'UE sul dovere di diligenza, ma anche nella PESCO / militarizzazione e in una politica estera basata sulla comprensione dominante di "sicurezza" e "risposta alle sfide globali" - necessitano di un esame sistematico.

# Introduzione

## **I fallimenti del capitalismo neoliberista – messi di nuovo in luce dalla pandemia Corona**

La pandemia del Coronavirus ha provocato più di 400.000 morti in Europa nel 2020, ha aperto una grave crisi economica e ha tragicamente messo a nudo i gravi difetti del modello economico predominante, sia nell'Unione Europea che oltre. Il modello neoliberista degli ultimi decenni è consistito nella costruzione di un mercato integrato a livello globale con regole armonizzate, che a loro volta erano garantite da organizzazioni internazionali come l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). La crisi finanziaria globale, la crisi climatica, così come l'emergere di populismi autoritari su scala globale e, infine, la pandemia di Corona hanno reso abbondantemente chiaro che il capitalismo neoliberista è in profonda crisi.

Il commercio internazionale e gli investimenti hanno subito un rallentamento dal 2009. Inoltre l'attività economica internazionale, inserita nel paradigma delle Catene del Valore Globali (Global Value Chains), è stata esposta a diversi tipi di shock, come evidenziato dal Covid-19. Il numero di shock è in aumento da anni, mentre il loro impatto economico e sociale è diventato più grave. Visto il crescente numero di eventi climatici (inondazioni, siccità, ecc.), crisi nella salute pubblica, attacchi informatici e conflitti politici, è probabile che sia la frequenza che la profondità di queste interruzioni della produzione aumenteranno in futuro.

## **Meno cooperazione internazionale, ma più integrazione europea?**

A seguito della pandemia Corona, abbiamo assistito al ritorno dello Stato come agente economico di ultima istanza. Ciò ha prodotto risultati ambivalenti. In primo luogo, al fine di garantire la fornitura di beni essenziali, in particolare prodotti medici e farmaceutici, i governi di 90 paesi hanno scelto di imporre circa 230 restrizioni all'esportazione.<sup>1</sup> Ciò includeva i protagonisti delle regole del cosiddetto ordine internazionale come la Commissione europea, la Germania e il Giappone. Allo stesso modo, i paesi ricchi del nucleo capitalista si sono impegnati nella corsa per assicurarsi un accesso preferenziale ai vaccini sviluppati dai laboratori di ricerca e dalle società farmaceutiche, a scapito di un approccio coordinato che tenesse conto delle esigenze dei paesi periferici del blocco capitalista.<sup>2</sup> La mancanza di solidarietà internazionale, almeno durante la prima fase della crisi del Covid-19, è stata molto problematica, ma non avrebbe dovuto sorprenderci, dato che gli Stati nazionali hanno ancora la responsabilità primaria della gestione delle situazioni di crisi, mentre l'UE non dispone ancora di importanti competenze al riguardo. Il Covid-19 ha quindi avuto almeno l'effetto iniziale di indebolire ulteriormente la cooperazione paneuropea e internazionale.

In secondo luogo, i governi di tutta l'UE hanno introdotto ampi programmi fiscali per mitigare l'impatto economico e sociale della grave contrazione economica dovuta al Covid-19. La sospensione delle regole fiscali sugli aiuti di Stato estremamente restrittive da parte della Commissione Europea, così come le ingenti iniezioni di liquidità della Banca Centrale Europea hanno portato a massicci programmi di spesa da parte dei singoli Stati membri. Le politiche di austerità degli ultimi dodici anni si sono così rivelate al grande pubblico per quello che sono sempre state: dogmatiche e slegate da solidi ragionamenti concettuali, dall'esperienza storica e soprattutto dai loro costi umani e sociali. Inoltre l'impatto economico marcatamente asimmetrico del Covid-19 negli Stati membri dell'UE, con paesi dell'Europa meridionale come

---

<sup>1</sup> Si veda WTO website, ....(30 August 2020)

<sup>2</sup> L'iniziativa Gavi COVAC con il sostegno dell'OMS, della CE e della Francia è l'eccezione, ma probabilmente troppo debole e sottofinanziata per fornire un accesso completo dei paesi meno sviluppati a una vaccinazione efficace, una volta disponibile. Per maggiori informazioni si veda [www.gavi.org](http://www.gavi.org).

Italia e Spagna colpiti più duramente dei paesi economicamente dominanti intorno alla Germania, ha innescato un ulteriore, sebbene esitante, passo verso l'integrazione economica, vale a dire la decisione di introdurre forme mutualistiche di debito europeo con il *Next Generation EU Program*. Il programma da 750 miliardi di euro comprende sia prestiti che sovvenzioni, queste ultime per un totale di 390 miliardi di euro. Pur essendo di per sé un significativo sviluppo, resta il dubbio se le dimensioni di questa iniziativa e la velocità della sua attuazione saranno sufficienti a dare un contributo significativo alla ripresa dell'economia europea, per non parlare di un processo di convergenza economica all'interno dell'Eurozona.

### **La crisi climatica e la necessità di una profonda trasformazione socio-ecologica**

Sebbene il 30% dei fondi annunciato nell'ambito del programma di ripresa sarà destinato a finanziare investimenti verdi, il Green Deal europeo (EGD) come progetto faro della nuova Commissione, guidata da Ursula von der Leyen, è stato comunque forzato a causa della profonda crisi economica prodotta dalla pandemia Corona. Le proposte per concretizzare programmi specifici nell'ambito dell'EGD sono state rinviate o attenuate. Nell'ottobre 2020, le posizioni concordate sia dal Consiglio che dal Parlamento europeo sugli orientamenti per la politica agricola comune per il periodo 2021-2027 sono state, ad esempio, ampiamente criticate per la loro mancanza di ambizione in materia di protezione dell'ambiente e degli obiettivi sul clima.<sup>3</sup>

È fin troppo ovvio che interessi potenti stanno usando l'attuale crisi economica come pretesto per respingere non solo gli elementi più ambiziosi dell'EGD, ma anche le contro proposte più radicali di trasformazione socio-ecologica. Il processo decisionale nelle istituzioni europee è diventato molto controverso e prolungato, con diversi nuovi tipi di giocatori al “veto” che emergono su argomenti specifici, come i “quattro paesi frugali” (Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, in ultimo supportati dalla Finlandia) in politica fiscale, o l'Ungheria e la Polonia sulla politica climatica, lo Stato di diritto e altre questioni. Sfortunatamente, le discussioni sulla percorso futuro dell'integrazione europea rimangono più controverse che mai. I recenti eventi cardine come la Brexit, il cambiamento strategico della politica estera statunitense rispetto alla Cina o le ramificazioni della pandemia Corona non sono stati finora in grado di cambiare in modo decisivo la prospettiva strategica dei responsabili politici dell'UE, poiché questi sono solo in grado di risolvere il minimo necessario per evitare lo smembramento della zona euro o altre grandi perturbazioni.

Durante l'autunno del 2020, la maggior parte dei paesi europei è stata scossa da una seconda ondata di contagi da Covid-19, e quindi il processo decisionale dell'UE si è nuovamente messo su un altro piano nella gestione della crisi. Sebbene sia attualmente impossibile prevedere quando la pandemia sarà contenuta, deve essere chiaro che, dati gli obiettivi climatici dell'UE, le decisioni di politica economica prese nel corso dei prossimi anni determineranno in gran parte la linea dell'economia europea fino al fine di questo decennio. Saranno quindi decisivi se ci muoveremo verso il cambiamento radicale dei nostri attuali modi di produzione e di consumo socialmente e ambientalmente insostenibili, oppure se le forze dello status quo prevarranno e ci infliggeranno dinamiche di crisi sociale e ambientale sempre più intense.

Come già sottolineato nell'EuroMemorandum 2020, il Gruppo Euromemo crede fermamente che un programma completo e radicale di trasformazione socio-ecologica (SET) sia necessario per realizzare la necessaria transizione verso un futuro sostenibile. Nella relazione di quest'anno, a parte una panoramica generale dei recenti sviluppi economici e politici e una

---

<sup>3</sup> Si veda <https://www.politico.eu/article/europes-green-ambitions-run-into-an-old-foe-farmers/>

critica alla proposta EGD e alla sua attuazione, ci concentriamo su una serie di dimensioni che sono rimaste troppo spesso emarginate nelle discussioni SET, ma che meritano particolare attenzione. Queste includono, in primo luogo, la necessità di introdurre una prospettiva femminista e sottolineare l'importanza della riproduzione sociale e dell'assistenza sociale per qualsiasi forma di proposte GND e SET progressiste. In secondo luogo, sullo sfondo dei nostri impegni ambientali e delle esigenze del Covid-19, è necessario un importante programma per ricostruire la nostra economia produttiva.

In terzo luogo, la dimensione internazionale e le politiche esterne e di sicurezza dell'UE devono essere affrontate in modo molto più esplicito. Sullo sfondo delle crescenti rivalità geopolitiche, in particolare tra gli Stati Uniti e la Cina, i piani per espandere le capacità militari dell'UE e per impiegare la politica estera e di sicurezza, nonché la sua politica commerciale per promuovere un approccio più aggressivo agli affari internazionali, devono essere portati avanti con forza. Invece l'UE dovrebbe basare la sua politica estera sui principi di costruzione della pace, mediazione dei conflitti, disarmo, insieme alla cooperazione e alla solidarietà internazionali.

# L'economia europea al tempo del corona virus

## L'inizio del Covid-19

L'espansione economica internazionale iniziata nel 2009 è stata storicamente debole e, nel 2019, c'erano già i segnali che volgevano al termine. Negli Stati Uniti era scaduto il momentaneo impulso dei tagli fiscali di Trump; in Cina il tasso di crescita, in costante calo dal 2010, ha toccato il minimo da 30 anni; e nell'Unione europea (UE) la ripresa economica irregolare seguita alla crisi del 2010-12 nell'area dell'euro stava rallentando, con Germania, Francia, Italia e Spagna che hanno registrato un calo della crescita.

L'inizio della pandemia Covid-19 nel marzo 2020 ha colpito gli Stati membri dell'UE con vari gradi di intensità. L'impatto iniziale si è fatto sentire in Italia, seguita dalla Spagna e, poco dopo, dalla Francia e dal Belgio. I sistemi sanitari erano seriamente sovraccarichi e c'era un livello allarmante di vittime. I tassi di mortalità erano alti anche in Svezia, che seguiva una politica controversa basata sul perseguimento dell' "immunità di gregge", e in Gran Bretagna e Paesi Bassi, che inizialmente seguivano lo stesso approccio. In Germania, Austria e nei restanti paesi nordici, dove l'impatto è stato leggermente più tardivo, i decessi sono stati significativamente inferiori. Nell'Europa centrale e orientale, l'impatto iniziale è stato ancora inferiore, ma i contagi sono aumentate costantemente per tutta l'estate. All'inizio dell'autunno i contagi hanno poi ripreso a crescere in tutta Europa. Ciò ha subito una forte accelerazione nel novembre 2020, con il numero di nuovi casi giornalieri circa cinque volte superiore a quello di marzo. Grazie alla maggiore esperienza nel trattamento della malattia e alla maggiore percentuale di giovani colpiti, molte più persone sono sopravvissute. Tuttavia, nell'UE nel suo insieme, il numero di decessi giornalieri è stato alto come durante il picco precedente.

In molti paesi sono stati introdotti lockdown per interrompere la diffusione iniziale della malattia e questo ha portato a forti cali della produzione, con la produzione industriale nell'UE che è diminuita del 27% in aprile. Nella prima metà del 2020 il PIL è diminuito del 15% nell'insieme dell'UE e di circa il 20% in Francia, Italia e Spagna. Quando il blocco è stato allentato in primavera, l'attività economica ha inizialmente registrato una ripresa relativamente forte, ma si è indebolita dalla fine dell'estate e, a novembre, la maggior parte dei paesi ha reintrodotta le restrizioni sulla ristorazione e sulle attività non essenziali. Il PIL per l'intero anno dovrebbe diminuire di circa l'8% per l'UE nel suo insieme. Tuttavia questo maschera differenze significative tra i paesi. Tra le economie più grandi, la Germania dovrebbe registrare un calo di circa il 6% mentre le cifre per Francia, Italia e soprattutto Spagna dovrebbero avvicinarsi al 10% o più. Tra i paesi più piccoli, la produzione in Belgio, Grecia e Portogallo dovrebbe diminuire di circa il 9%.

L'epidemia ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro. A seguito di licenziamenti temporanei e di programmi di lavoro a tempo ridotto, l'occupazione sia per gli uomini che per le donne è diminuita del 2,8% nella prima metà del 2020, notevolmente inferiore al calo della produzione. Per l'intero anno, l'occupazione dovrebbe diminuire di circa il 5%. Tuttavia, laddove i lavoratori scoraggiati non sono stati in grado di trovare un lavoro, i tassi di inattività sono aumentati di 1,7 punti percentuali nell'UE nel suo insieme. Di conseguenza, i dati ufficiali sulla disoccupazione nell'UE, passati dal 6,5% al 7,7% nel corso del 2020, hanno colto solo una parte della crisi occupazionale. L'impatto maggiore della perdita di posti di lavoro è stato sui lavoratori migranti e sui giovani, mentre le donne con bambini hanno svolto una enorme quota di lavoro non retribuito. Ciò è stato aggravato dalle ulteriori tensioni patite nel *teleworking* da casa, che sono aumentate notevolmente dopo l'inizio della crisi sanitaria.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> IMF, World Economic Outlook, October 2020, Box 2.1, pp. 77-78.  
[www.euromemo.eu](http://www.euromemo.eu)

## Indicatori economici UE, 2020

|                 |                  | Real GDP<br>% change | Investment<br>% change | Employment<br>% change | Unemploy-<br>ment, % | Real wage<br>% change | Budget<br>balance<br>% GDP | Gross<br>debt<br>% GDP |
|-----------------|------------------|----------------------|------------------------|------------------------|----------------------|-----------------------|----------------------------|------------------------|
|                 | <b>Euro area</b> | <b>-7.8</b>          | <b>-19.1</b>           | <b>-5.3</b>            | <b>8.3</b>           | <b>0.9</b>            | <b>-8.8</b>                | <b>101.7</b>           |
|                 | <b>EU</b>        | <b>-7.4</b>          | <b>-17.6</b>           | <b>-4.5</b>            | <b>7.7</b>           | <b>0.5</b>            | <b>-8.4</b>                | <b>93.9</b>            |
| Nordic          | Finland          | -4.3                 | -14.7                  | -2.5                   | 7.9                  | 1.7                   | -7.6                       | 69.8                   |
|                 | Denmark*         | -3.9                 | -12.3                  | -1.3                   | 6.1                  | 0.6                   | -4.2                       | 45.0                   |
|                 | Sweden*          | -3.4                 | -11.5                  | -1.7                   | 8.8                  | 1.2                   | -3.9                       | 39.9                   |
| Western Europe  | Austria          | -7.1                 | -14.8                  | -2.5                   | 5.5                  | -0.3                  | -9.6                       | 84.2                   |
|                 | Belgium          | -8.4                 | -15.4                  | -0.7                   | 5.9                  | -1.9                  | -11.2                      | 117.7                  |
|                 | France           | -9.4                 | -17.6                  | -10.5                  | 8.5                  | 5.0                   | -10.5                      | 115.9                  |
|                 | Germany          | -5.6                 | -15.7                  | -1.0                   | 4.0                  | -1.7                  | -6.0                       | 71.2                   |
|                 | Ireland          | -2.3                 | -67.6                  | -0.4                   | 5.3                  | 1.5                   | -6.8                       | 63.1                   |
|                 | Luxembourg       | -4.5                 | -15.6                  | 2.0                    | 6.6                  | -5.6                  | -5.1                       | 25.4                   |
|                 | Netherlands      | -5.3                 | -14.2                  | -0.8                   | 4.4                  | 1.3                   | -7.2                       | 60.0                   |
| Southern Europe | Cyprus           | 6.2                  | 17.0                   | -2.6                   | 8.2                  | -1.6                  | -6.1                       | 112.6                  |
|                 | Greece           | -9.0                 | -15.4                  | -3.6                   | 18.0                 | 0.3                   | -6.9                       | 207.1                  |
|                 | Italy            | -9.9                 | -18.8                  | -10.3                  | 9.9                  | 1.0                   | -10.8                      | 159.6                  |
|                 | Malta            | -7.3                 | :                      | -0.8                   | 5.1                  | -0.3                  | -9.4                       | 55.2                   |
|                 | Portugal         | -9.3                 | -30.7                  | -3.8                   | 8.0                  | -0.3                  | -7.3                       | 135.1                  |
|                 | Spain            | -12.4                | -23.4                  | -8.7                   | 16.7                 | 2.1                   | -12.2                      | 120.3                  |
| Eastern Europe  | Czechia          | -6.9                 | -15.2                  | -1.1                   | 2.7                  | -2.9                  | -6.2                       | 37.9                   |
|                 | Estonia          | -4.6                 | -18.9                  | -3.5                   | 7.5                  | 3.8                   | -5.9                       | 17.2                   |
|                 | Latvia           | -5.6                 | -4.0                   | -3.2                   | 8.3                  | 2.8                   | -7.4                       | 47.5                   |
|                 | Lithuania        | -2.2                 | -13.1                  | -2.8                   | 8.9                  | 1.5                   | -8.4                       | 47.2                   |
|                 | Slovakia         | -7.5                 | -20.0                  | -1.6                   | 6.9                  | -0.6                  | -9.6                       | 63.4                   |
|                 | Slovenia         | -7.1                 | -16.0                  | -0.9                   | 5.0                  | 1.3                   | -8.7                       | 82.2                   |
|                 | Bulgaria*        | -5.1                 | 12.8                   | -2.9                   | 5.8                  | 4.0                   | -3.0                       | 25.7                   |
|                 | Croatia*         | -9.6                 | :                      | -1.4                   | 7.7                  | 1.9                   | -6.5                       | 86.6                   |
|                 | Hungary*         | -6.4                 | -16.4                  | -3.5                   | 4.4                  | 2.8                   | -8.4                       | 78.0                   |
|                 | Poland*          | -3.6                 | -9.8                   | -1.7                   | 4.0                  | -0.1                  | -8.8                       | 56.6                   |
|                 | Romania*         | -5.2                 | 2.0                    | -2.6                   | 5.9                  | 5.8                   | -10.3                      | 46.7                   |
| Non EU          | UK               | -10.3                | -15.6                  | -0.9                   | 5.0                  | -1.3                  | 13.4                       | 104.4                  |
|                 | Japan            | -5.5                 | :                      | -5.0                   | 3.1                  | 2.9                   | -13.9                      | 250.0                  |
|                 | USA              | -4.6                 | -10.7                  | -6.3                   | 7.7                  | 2.8                   | -15.3                      | 120.0                  |

Source: European Commission, European Economic Forecast, Autumn 2020. \* Non euro area.  
Irish GDP estimated at -6% without US MNCs.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il reddito da lavoro nei primi tre trimestri del 2020 dovrebbe diminuire del 10,7% nell'Europa occidentale e dell'8,0% nell'Europa orientale. Tutti i paesi dell'UE hanno introdotto programmi per risarcire i lavoratori che erano a breve termine o licenziati. Questi hanno interessato quasi il 25% dei dipendenti nei Paesi Bassi, Germania e Spagna e quasi il 50% in Francia e Italia. Ma, anche con questi programmi, i lavoratori hanno subito una perdita di reddito netto di circa il 25% quando si lavora al 50% dell'orario normale e una diminuzione del 50% quando si lavora a zero ore.<sup>5</sup> Per i lavoratori a bassa retribuzione e precari, che già lottano per sopravvivere con il loro salario, il calo ha causato disagi diffusi. Circa due terzi dei paesi dell'UE hanno anche introdotto misure di protezione del reddito per i lavoratori autonomi e altri gruppi non coperti dai regimi esistenti, ma questi hanno fornito scarsa remunerazione del reddito. I lavoratori migranti sono stati

<sup>5</sup> 'Short term work schemes and their effects on wages and disposable income', *ECB Economic Bulletin*, Issue 4/2020.

particolarmente colpiti dalle nuove restrizioni alla mobilità e spesso lavoravano in settori particolarmente vulnerabili al coronavirus. Più in generale, le donne erano in maggioranza tra i lavoratori essenziali più esposti, in particolare nei settori della sanità e dell'assistenza.

La Commissione europea stima che il coronavirus causerà perdite aziendali comprese tra 720 miliardi di euro e 1,2 trilioni di euro nel 2020. Mentre alcuni settori dell'economia si sono espansi, in particolare supermercati e servizi di consegna a domicilio, c'è stato un crollo diffuso dell'attività imprenditoriale. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, c'è stato un aumento delle cosiddette "società zombie" che sono sopravvissute solo grazie a speciali facilitazioni di prestito, ed entro settembre è stata chiesta l'eliminazione graduale dei programmi di sostegno al lavoro in modo che le aziende non redditizie fossero autorizzate a chiudere.<sup>6</sup>

### **Un timido passo avanti?**

Gli Stati membri dell'UE hanno inizialmente reagito all'epidemia con una totale mancanza di solidarietà, chiudendo i confini nazionali e limitando l'esportazione di forniture mediche chiave. Alla fine di marzo, i ministri delle finanze dell'UE hanno tuttavia convenuto di sospendere i limiti del patto di stabilità e crescita sull'indebitamento pubblico al fine di facilitare le risposte nazionali.

A marzo, la Banca centrale europea (BCE) ha risposto alla minaccia economica con una serie di importanti iniziative. Ha introdotto un programma di emergenza pandemico da 750 miliardi di euro che ha alleviato la pressione sui titoli di stato dell'Europa meridionale, aumentato successivamente a 1.350 euro a giugno. Un ulteriore programma ha aumentato il supporto alle aziende. La regolamentazione bancaria e i requisiti di garanzia sono stati allentati, sebbene i potenziali 3 trilioni di euro di prestiti alle società a tassi di interesse negativi siano stati scarsamente accolti. Di conseguenza, gli effetti della politica monetaria sono stati ambigui. Le massicce iniezioni di liquidità da parte della BCE hanno impedito un potenziale collasso del sistema bancario, ma la politica monetaria molto accomodante e i bassi tassi di interesse non hanno portato a un aumento significativo del credito bancario e della crescita economica. Per contro, l'enorme aumento della liquidità ha contribuito a un forte aumento degli asset price, con rischi associati alla stabilità finanziaria. Ciò ha anche notevolmente esacerbato la disuguaglianza socioeconomica sia all'interno dell'Europa che a livello globale.

Di fronte a un rapido deterioramento delle prospettive economiche, all'inizio di aprile l'Eurogruppo dei ministri delle finanze ha approvato un programma di prestiti da 540 miliardi di euro: 100 miliardi di euro per aiutare a finanziare i programmi nazionali di disoccupazione (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency o SURE); 200 miliardi di euro per le società della Banca Europea per gli Investimenti con garanzie fornite dagli Stati nazionali; e possibili ulteriori 200 miliardi di euro per le imprese dal meccanismo europeo di stabilità. Su insistenza del governo olandese, tuttavia, questi erano in gran parte soggetti alla solita rigida condizionalità dell'UE, nonostante la feroce opposizione degli Stati membri meridionali.

Le condizioni hanno portato a una grave crisi politica, in particolare in Italia. Di fronte alla possibilità di una disgregazione dell'UE, il governo tedesco ha cambiato posizione e la cancelliera Merkel, insieme al presidente francese Macron, ha proposto un programma di sostegno da 750 miliardi di euro che, per la prima volta nell'UE, includerebbe 450 miliardi di euro in sovvenzioni agli Stati membri. Il programma UE Next Generation è stato approvato in un vertice a luglio sebbene, a seguito delle pressioni di Paesi Bassi, Austria, Danimarca e

---

<sup>6</sup> OECD Interim Economic Assessment, Coronavirus: Living with uncertainty, 16 September 2020, p.12.  
[www.euromemo.eu](http://www.euromemo.eu)

Finlandia, la sovvenzione sia stata ridotta a 390 miliardi di euro.<sup>7</sup> Le sovvenzioni devono essere assegnate in tre anni sulla base della disoccupazione e del reddito pro capite e i maggiori beneficiari saranno l'Italia e la Spagna. I prestiti dovrebbero essere rimborsati tra il 2028 e il 2057, anche se la questione chiave di come verranno finanziati non è stata chiarita. Ciò potrebbe avvenire con l'aiuto di nuove tasse europee (su plastica, transazioni finanziarie, consumo di carbonio o business digitale), o con nuove risorse dagli Stati membri, o con tagli alla spesa.

Il programma si è presentato come una svolta storica in quanto include il principio del debito europeo e dei trasferimenti a favore dei paesi più colpiti dalla crisi. Ma sebbene sia un primo passo, è molto limitato. La Germania è scesa a compromessi per preservare l'Eurozona, essenziale per la sua economia orientata all'esportazione. La creazione del debito europeo è un'iniziativa importante; tuttavia non è chiaro come debba essere rimborsato, il che sarà un punto decisivo. Anche la scala del piano è ridotta rispetto alla portata della sfida. La parte di sovvenzione, dopo aver consentito 78 miliardi di euro già stanziati (per la politica di coesione, lo sviluppo rurale e il Fondo per una transizione giusta), ammonta a 312 miliardi di euro in tre anni. Ciò equivale a appena lo 0,7% del PIL europeo all'anno, una quantità molto modesta data la gravità della recessione. Cosa ancora più preoccupante, gli investimenti nazionali finanziati dal piano dovrebbero essere soggetti a controllo attraverso la procedura del semestre europeo. Ciò comporta le cosiddette riforme strutturali che si basano sulla promozione di misure neoliberali di flessibilità e concorrenza. L'iniziativa è stata annunciata come una risposta a tantum ad una crisi senza precedenti, ma per la maggior parte degli Stati del sud è vista come un primo passo verso una struttura europea più permanente. E' significativo che a fine settembre, in un'analisi dei beneficiari del nuovo fondo, la stessa BCE ha chiesto che la capacità fiscale europea fosse resa permanente.<sup>8</sup>

Il pacchetto europeo di recupero è stato finalmente approvato alla fine del 2020 a seguito di lunghe contrattazioni da parte della Polonia e dell'Ungheria, con il rinvio al 2023 della decisione da parte della magistratura sull'indipendenza nei due paesi circa la conformità alle norme dell'UE. Le principali risposte fiscali nel corso del 2020 erano nazionali, con una combinazione di stabilizzatori automatici e misure discrezionali, pari a circa il 6,9% del PIL nell'UE.<sup>9</sup> Tuttavia, la dimensione dei programmi di ricostruzione nazionali variava ampiamente in linea con le risorse fiscali dei paesi. La Germania ha annunciato proposte per 130 miliardi di euro a giugno, principalmente orientate all'incremento dei consumi. Il pacchetto della Francia, annunciato a settembre, prevede un programma da 100 miliardi di euro, compreso il sostegno agli investimenti in energia verde, trasporti e innovazione industriale. L'iniziativa italiana, annunciata a luglio, è un più modesto stanziamento di 20 miliardi di euro per il sostegno ai trasporti, alla logistica e al turismo.

### **Verso un'alternativa progressista: proposte di EuroMemorandum**

La crisi del coronavirus sottolinea l'importanza di integrare la politica monetaria europea comune con una politica di bilancio europea comune. In linea con le precedenti proposte dell'EuroMemorandum, per avere un impatto macroeconomico dovrebbe essere stabilita una capacità di bilancio europea pari almeno al 5% del PIL dell'area dell'euro. Ciò dovrebbe essere accompagnato dalla creazione di un ministero delle Finanze europeo soggetto alla responsabilità democratica del Parlamento europeo. Il bilancio europeo dovrebbe essere finanziato da una

---

<sup>7</sup> Nei negoziati paralleli sui 1.074 miliardi di euro di bilancio dell'UE per il periodo 2021-27, i cosiddetti "quattro frugali" - come la Germania - sono riusciti a ottenere sconti significativi per i loro paesi

<sup>8</sup> 'The fiscal implications of the EU's recovery package', *ECB Economic Bulletin* 6/20, September 2020.

<sup>9</sup> European Union, European Economic Forecast – Autumn 2020, Statistical Annex, Table 38.

combinazione di (a) tasse, comprese le tasse sulle transazioni finanziarie, sul consumo di carbonio e sul contenuto di carbonio nel carbonio importato, e sui profitti aziendali; b) obbligazioni comuni dell'area dell'euro; e (c) creazione monetaria da parte della BCE. L'obiettivo principale della politica di bilancio europea dovrebbe essere quello di promuovere la piena occupazione con un buon lavoro e una settimana lavorativa più breve, e di ridurre gli squilibri molto marcati nello sviluppo economico tra le diverse regioni europee.<sup>10</sup> Ciò dovrebbe essere strettamente collegato allo sviluppo di una strategia di investimento europea, come discusso nel successivo capitolo 4.

La politica di bilancio degli Stati membri dovrebbe essere coordinata a livello europeo con l'obiettivo di promuovere la piena occupazione e la transizione verso un modello socialmente ed ecologicamente sostenibile all'interno dei singoli paesi. La spesa pubblica per i progetti di investimento che contribuiscono a questo scopo dovrebbe essere esclusa dalle norme dell'UE sul disavanzo. I tagli alla tassazione dei redditi elevati introdotti dagli anni '80 dovrebbero essere annullati per contrastare l'ampio crescita della disuguaglianza e per garantire la fornitura di risorse per i programmi di investimento pubblico. Gli Stati dovrebbero stabilire regole chiare per il sostegno pubblico delle aziende private, basate su interventi a lungo termine per promuovere obiettivi sociali e di sostenibilità. Gli Stati membri dovrebbero iniziare ad armonizzare le loro aliquote fiscali, in particolare l'aliquota sui profitti delle società, in modo da eliminare l'impatto pernicioso della concorrenza fiscale. I sistemi fiscali dovrebbero contribuire a ridurre il consumo di risorse naturali e l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Una percentuale significativa dei debiti pubblici esistenti dovrebbe essere mutualizzata a livello dell'UE in modo che tutti gli Stati membri possano beneficiare di tassi di interesse più bassi e di protezione dagli attacchi speculativi.

Nel settore della politica monetaria sono necessarie almeno due modifiche che rappresentano un allontanamento dall'attuale fissazione sulle regole basate sul mercato. In primo luogo, le operazioni della BCE dovrebbero essere subordinate a obiettivi specifici che contribuiscano a promuovere il processo di transizione sociale ed ecologica. A tal fine, ad esempio, il portafoglio della BCE dovrebbe essere coerente con la lotta ai cambiamenti climatici e non includere titoli emessi da società che emettono CO<sub>2</sub>. In secondo luogo, la BCE dovrebbe svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza rispetto ai governi, il che significa che la BCE non dovrebbe solo acquistare obbligazioni pubbliche sul mercato primario, ma anche contribuire alla ristrutturazione del debito pubblico con una cancellazione parziale quando è utilizzato per finanziare investimenti pubblici verdi.

Le riforme attuate dalla crisi finanziaria nel 2007-2008 non hanno modificato il modello di business orientato al profitto delle banche. Per fare in modo che la finanza sia al servizio della società, sono necessari cambiamenti sistemici, a partire dal controllo sociale delle banche più grandi e dalla promozione delle banche pubbliche e cooperative locali. Tutti i conglomerati finanziari che coprono l'attività bancaria retail e di investimento, la negoziazione di titoli e le assicurazioni dovrebbero essere ristrutturati o separati, e la vigilanza dovrebbe essere pienamente applicata alle restanti strutture. Tutte le istituzioni che svolgono attività bancarie, comprese quelle delle cosiddette "banche ombra", dovrebbero essere soggette a

---

<sup>10</sup> Per altre recenti proposte volte a promuovere una capacità di bilancio europea permanente, si veda Stéphanie Hennette et al., *How to democratize Europe*, 2019, che auspica un bilancio comune supervisionato da un'assemblea composta dai membri dei parlamenti dei paesi partecipanti in proporzione alla loro composizione politica. Vedi anche il documento presentato da Transform Europe! alla conferenza EuroMemorandum, settembre 2020, sostenendo l'emissione congiunta di obbligazioni da parte dei paesi che partecipano a "una coalizione di volenterosi".

regolamentazione bancaria. Tutte le attività bancarie dovrebbero includere criteri che promuovano lo sviluppo sostenibile inclusa, ad esempio, la promozione delle azioni di società produttrici di prodotti ecocompatibili. I prodotti finanziari speculativi, compresi i derivati finanziari come i *credit default swap* che aumentano il rischio sistemico, dovrebbero essere vietati. Le plusvalenze da operazioni finanziarie a breve termine dovrebbero essere soggette a tassazione punitiva. I controlli pubblici dei flussi di capitali internazionali e la tassazione delle transazioni finanziarie dovrebbero essere impiegati per porre fine alle attività speculative e limitare il potere dei finanziatori sulla nostra società.

La crisi del coronavirus ha messo in luce la necessità di costruire un sistema di protezione sociale più universale e progressivo in Europa, che sia meno dipendente dalle precedenti occupazioni o dallo status lavorativo. Il teleworking dovrebbe essere regolamentato in modo da superare le implicazioni dannose per lavoratori e genitori, nonché per i sindacati e l'azione collettiva. La partecipazione dei lavoratori ai sindacati e alla contrattazione collettiva dovrebbe essere rafforzata, soprattutto dove è particolarmente debole, come nell'Europa orientale, in Grecia e in Irlanda.

## Prospettive critiche sul Green Deal europeo

Il Green Deal europeo (EGD), annunciato a dicembre 2019, è stato pubblicizzato come un accordo storico, anche se “Europe’s man on the moon moment”.<sup>11</sup> I capi di Stato dei 27 Stati membri dell'UE hanno finalmente concordato una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) di almeno il 55% entro il 2030, sebbene dopo trattative aspre. L'obiettivo a più lungo termine, precedentemente concordato, è zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. L'EGD costituisce un ampio pacchetto di politiche e principi per “trasformare l'UE in una società equa e prospera, con una moderna efficiente e competitiva economia,”<sup>12</sup> come “strategia di crescita dell'Europa”, con la crescita disgiunta dall'uso delle risorse; e ora ancorati nel quadro finanziario pluriennale (QFP) e nel piano di ripresa “Next Generation EU”. L'enfasi principale è sulle politiche di crescita verde, affiancate da un meccanismo di giusta transizione per compensare le conseguenze economiche e sociali dell'EGD nelle regioni ad alta densità di carbonio.

L'EuroMemorandum insiste da molto tempo sulla necessità di una trasformazione socio-ecologica come programma politico.<sup>13</sup> L'EGD introduce un'utile cornice per le politiche nelle aree pertinenti. Tuttavia, l'EGD è essenzialmente un approccio di “crescita verde” e non comporta una trasformazione sostanziale della società in termini socio-ecologici. Pone una forte enfasi sulla competizione con il resto del mondo per essere i primi, ad es. nell'idrogeno. Vi è una forte enfasi sui meccanismi di mercato e sul mercato unico, mentre sono in gran parte assenti norme alternative come la solidarietà e forme alternative di organizzazione economica, essenziali per un'autentica trasformazione socio-ecologica. È altamente improbabile che il grado di disaccoppiamento assoluto delle emissioni e delle risorse dalla crescita, necessario per raggiungere gli obiettivi dell'EGD, venga raggiunto.<sup>14</sup> In questo capitolo, forniamo riflessioni critiche sulle dimensioni chiave dell'EGD, in particolare quelle che influenzano il clima e la biodiversità (i due confini planetari “centrali”), l'approccio alla politica sociale e la congiuntura politica in cui è emerso.

### Clima

La Commissione ha posto la politica climatica al centro del Green Deal europeo. Eppure la sua ambizione è troppo limitata. La riduzione UE del 55% delle emissioni annuali dal 1990 al 2030 significa infatti una riduzione del 38% dal 2019-2030.<sup>15</sup> Ridurre in linea retta significa che l'ambizione dell'UE si limiterebbe ad una riduzione del 3,5% delle emissioni del 2019 ogni anno.

---

<sup>11</sup> U. Von der Leyen, speech to European Parliament, 11/12/19.

“L'uomo sulla luna europeo”. Von der Leyen compara il Green Deal Europeo alla corsa sulla luna americana, in un famoso discorso di Kennedy del 1961 (NdT)

<sup>12</sup> European Commission, The European Green Deal, 11-12-19.

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication_en.pdf)

<sup>13</sup> See EuroMemorandum 2020.

<sup>14</sup> See e.g. T. Parrique et al., *Decoupling Debunked: Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability*, EEB & MESA, 2019; J. Hickel & G. Kallis, ‘Is Green Growth Possible?’, *New Political Economy*, 2019.

<sup>15</sup> (1) Tenendo conto dell'attuale riduzione del 24% dal 1990 al 2019 (Commissione Europea, EU Climate Action Progress Report novembre 2020); e (2) mantenendo per tutto il periodo gli stessi settori scelti dalla Commissione per il 2030; utilizzando gli stessi settori nel periodo 1990-2030 significa che la proposta della Commissione per quel periodo è in realtà del 53% o meno, non del 55% (CAN Europe, “Media Briefing: Comparing the current at least 40% target with the new draft 55% Climate Target as proposed by the Commission”, 15-9-20).

L'ultima valutazione delle Nazioni Unite, l'UNEP Emissions Gap Report 2020, afferma che, per limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi, è necessaria una riduzione globale del 56% delle emissioni annuali 2019-2030. Se l'UE dovesse accettare la sua responsabilità storica e le sue capacità (come richiesto dalla conversione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il trattato UNFCCC) la sua corrispondente riduzione dovrebbe essere ben superiore al 60% e non al 38% proposto. Ciò influenzerebbe in modo drammatico l'intera natura del programma Green Deal.

L'emergenza climatica è già alle porte e la necessità di un'azione immediata non può essere trascurata. Data la natura cumulativa dell'effetto GHG e l'azione mondiale in ritardo, sono necessarie immediatamente riduzioni drastiche; ritardi anche di pochi anni a questo punto comporteranno riduzioni estreme.<sup>16</sup> È necessario un percorso e un piano quinquennale di riduzione delle emissioni.

Inoltre, i paesi ricchi hanno promesso 100 miliardi di dollari all'anno per i "paesi in via di sviluppo" per misure climatiche entro il 2020; entro il 2018 erano stati raggiunti solo 21 miliardi di dollari di sovvenzioni, con l'UE che ha giocato un ruolo debole.<sup>17</sup>

### **Carta dell'energia**

La rapida eliminazione dei combustibili fossili è sempre più considerata un fattore critico. Tuttavia, un ostacolo importante è il trattato sulla Carta dell'energia (ECT). Al centro c'è la protezione degli interessi degli investitori stranieri nel settore energetico, attraverso la risoluzione delle controversie tra investitori e Stato (ISDS). È stato utilizzato dall'industria dei combustibili fossili per richiedere enormi sanzioni ai governi nazionali e locali, compresi quelli europei. Fondamentalmente, ha portato i paesi a indebolire le loro normative relative ai combustibili fossili e la loro applicazione. L'UE ha presentato un'iniziativa per "modernizzare" l'ECT; nessuna delle questioni chiave qui menzionate viene affrontata e le proposte sono state chiamate "cosmetiche".<sup>18</sup>

### **Materie prime e estrazione mineraria**

L'energia solare ed eolica, così come le batterie, ed i limiti al riciclaggio richiedono l'estrazione di grandi volumi di metalli e minerali; un numero elevato di veicoli elettrici aggraverebbe il problema. Molte delle zone minerarie si trovano in aree prioritarie di conservazione della biodiversità,<sup>19</sup> con un rischio sostanziale di diffusione delle zoonosi anche all'uomo.

Per ridurre i rischi di approvvigionamento, l'UE ha intrapreso una strategia sulle materie prime nell'ambito dell'EGD che include una rapida e importante espansione dell'attività mineraria in Europa. Si prevede che l'80% della domanda di litio europea, principalmente per le batterie, sarà fornita a livello nazionale entro il 2025.<sup>20</sup> È probabile che la forma di estrazione del litio

---

<sup>16</sup> Si veda R. Andrew, Global mitigation curves (updated), after Raupach et al. (2014): [https://folk.universitetetioslo.no/roberan/t/global\\_mitigation\\_curves.shtml](https://folk.universitetetioslo.no/roberan/t/global_mitigation_curves.shtml). Also Z. Hausfather, 'UNEP: Net-zero pledges provide an 'opening' to close growing emissions 'gap'', Carbon Brief, 9-12-20: <https://www.carbonbrief.org/unep-net-zero-pledges-provide-an-opening-to-close-growing-emissions-gap>

<sup>17</sup> Oxfam, *Climate Finance Shadow Report 2020: Assessing Progress Towards The \$100 Billion Commitment*, Oct 2020, p.8. Il rapporto fornisce una cifra del 19% -22,5%; la media è presa qui.

<sup>18</sup> ClientEarth, *The Commission's draft proposal for the modernisation of the Energy Charter Treaty – Legal Briefing*, 23-4-20.

<sup>19</sup> L. Sonter et al., Renewable energy production will exacerbate mining threats to biodiversity, *Nature Communications*, 1-9-20.

<sup>20</sup> European Commission, *Critical Raw Materials Resilience: Charting a Path towards greater Security and Sustainability*, 3-9-20, p.4.

in Europa, l'estrazione dalla roccia, ripeta alcuni degli ingenti danni causati dall'estrazione mineraria nel Sud del mondo, nonostante il piano di ricerca sull'estrazione mineraria sostenibile." La mancanza di accettazione pubblica dell'attività mineraria in Europa è nota; tuttavia, questo aspetto deve essere affrontato nell'ambito dell'agenda "Legiferare meglio", "per accelerare e facilitare le procedure negli Stati membri", il che sembra indicare un cambiamento dei regolamenti per renderlo più facile. Le prospettive internazionali sulle risorse sono trattate nel Capitolo 5.

## **Agricoltura**

La causa principale della forte riduzione della biodiversità in Europa è l'agricoltura intensiva,<sup>21</sup> che è anche un importante emettitore netto di GHG. Tuttavia, le strategie Farm to Fork e Biodiversità del Green Deal non riescono ad affrontare questo problema. Ancora più importante, la PAC - responsabile di 1/3 del bilancio dell'UE - in effetti sostiene questo modello di agricoltura industriale e l'attuale rinnovo della PAC, che avviene ogni 7 anni, è un'opportunità fondamentale per cambiare questo. Tuttavia l'attuale proposta della PAC non riesce a farlo.

## **Accordi commerciali internazionali**

L'annuncio originale del Green Deal affermava che l'UE avrebbe costituito un "esempio credibile" per il mondo e avrebbe seguito, ad esempio, questo aspetto nella sua politica commerciale. Questa positiva ambizione deve affrontare un test cruciale negli attuali negoziati con il Mercosur e l'Indonesia. Le due regioni contengono una parte considerevole delle foreste tropicali più importanti del mondo, critiche sia per il clima che per la biodiversità. La deforestazione si sta verificando su vasta scala per far posto all'agricoltura e all'estrazione mineraria, spesso con l'assistenza del governo, mentre i diritti sociali vengono ampiamente violati.

Gli aspetti commerciali dei negoziati UE-Mercosur si sono conclusi nel luglio 2020. Una relazione commissionata dal governo francese sugli aspetti dello sviluppo sostenibile ha concluso che sono mancate importanti opportunità per promuovere efficaci miglioramenti ambientali e di sostenibilità nella regione del Mercosur e che il clima concordato, gli aspetti ambientali e lavorativi sono in effetti inapplicabili.<sup>22</sup> Ciò si affianca a molte altre critiche ai recenti accordi di libero scambio dell'UE.<sup>23</sup>

## **Giusta transizione e politiche sociali**

L'EGD sottolinea che la transizione verso l'energia sostenibile deve essere raggiunta "garantendo che nessuno venga lasciato indietro". Il meccanismo per una giusta transizione è il mezzo utilizzato per affrontare questo problema; consiste di tre parti. In primo luogo, il Fondo per una transizione giusta che ora dovrebbe disporre di 40 miliardi di euro di "denaro fresco" dall'UE, compresa un'importante iniezione di 30 miliardi di euro dallo strumento di recupero, è composto principalmente da borse di studio. Il JTF è assegnato a quelle regioni

---

<sup>21</sup> European Environment Agency, *State of nature in the EU*, 19-10-20; European Court of Auditors, *Biodiversity on farmland: CAP contribution has not halted the decline*, Special Report 13/2020, 5-6-20. Naturalmente, anche la deforestazione, la pesca eccessiva e la diffusione urbana sono i principali contributori.

<sup>22</sup> Ambec Commission report to French government on sustainable development aspects of EU-Mercosur agreement, September 2020. Synthesis and Recommendations in English: [https://www.tse-fr.eu/sites/default/files/TSE/documents/syntheserecommandations\\_english\\_.pdf](https://www.tse-fr.eu/sites/default/files/TSE/documents/syntheserecommandations_english_.pdf)

<sup>23</sup> E.g. W. Weiss, The role of Treaty Committees in CETA and other recent EU free trade agreements, *Foodwatch*, 28-10-19.

con la più alta intensità di emissioni di gas serra, che coinvolgono l'industria e l'estrazione del carbone e che devono affrontare le maggiori perdite di posti di lavoro. Polonia, Germania e Romania riceveranno il 44% del totale.<sup>24</sup> I fondi possono essere utilizzati per investimenti in PMI, ricerca e innovazione, ripristino ambientale, energia pulita e riqualificazione; anche se è senza dubbio utile, ciò non rappresenta una strategia adeguata per lo sviluppo regionale. Inoltre, esiste il sistema InvestEU che prevede prestiti privati garantiti dall'UE, nonché un nuovo strumento di prestito del settore pubblico nell'ambito della BEI. Tenendo conto degli squilibri regionali esistenti e delle questioni di coesione, è molto improbabile che il bilancio per il meccanismo di transizione sia sufficiente per le sfide future. È inoltre necessario porre domande sul monitoraggio e sulle possibili sanzioni in relazione al ruolo dello Stato e del settore privato nell'amministrazione di questi finanziamenti.

Al di là del meccanismo per una transizione giusta e le regioni specifiche a cui si rivolge, l'ambizione in termini sociali è molto limitata, con l'importante questione della povertà energetica che riceve la massima attenzione. L'ancoraggio istituzionale dell'EGD nel più ampio modello sociale europeo, come si manifesta nel pilastro europeo dei diritti sociali, rimane nel migliore dei casi vago. Nella sua forma attuale, l'EGD non offre una piattaforma per perseguire cambiamenti più radicali, come la riduzione dell'orario di lavoro, le garanzie nel lavoro o la lotta alla povertà lavorativa. Il seguente capitolo 3 solleva aspetti importanti di un Green New Deal femminista, inclusa la redistribuzione del lavoro di cura, una componente centrale sia dell'economia che degli ecosistemi, e il ruolo delle soluzioni guidate dalla comunità, dal basso. Mentre nel contesto del Fondo per la ripresa, la disoccupazione e il lavoro a breve termine hanno assunto una nuova rilevanza e la riqualificazione è un aspetto importante di una transizione giusta,<sup>25</sup> le politiche e le istituzioni esistenti sul lavoro sono spesso incompatibili con la riqualificazione. Attraverso l'istituzionalizzazione dell'EGD nel Patto di Stabilità e Crescita, gli obiettivi socio-ecologici sono subordinati ai nostrum fiscali - nonostante siano temporaneamente sospesi nel semestre durante la crisi Covid (anche se le raccomandazioni dello scorso anno rimangono in vigore) riproducendo così la narrazione di un gioco a somma zero tra diritti sociali e trasformazione eco-sociale.

### **Governance e dimensioni politiche**

L'EGD è evidentemente l'argomento di maggior pressione a Bruxelles,<sup>26</sup> anche se i tentativi di aumentare i requisiti di trasparenza a livello europeo non hanno fatto molti progressi negli ultimi anni. A livello normativo, il principio di "one-in, one-out", finalizzato alla soppressione dei regolamenti, è ancora spinto al massimo livello e incluso nel programma di lavoro della Commissione per il 2021; è semplicemente incompatibile con un cambiamento socio-ecologico significativo.<sup>27</sup> Il semestre europeo, in quanto principale meccanismo di coordinamento e disciplina degli obiettivi in materia di cambiamento climatico e sviluppo sostenibile, è stato criticato da molti osservatori progressisti. La giustizia intergenerazionale e

---

<sup>24</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda\\_20\\_931](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_20_931)

<sup>25</sup> ILO, Guidelines for a just transition towards environmentally sustainable economies and societies for all, 2015. [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_emp/---emp\\_ent/documents/publication/wcms\\_432859.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/documents/publication/wcms_432859.pdf). See also S. Sabato and B. Fronteddu, 'A socially just transition through the European Green Deal?', ETUI Working Paper 08/2020. <https://www.etui.org/sites/default/files/2020-09/A%20socially%20just%20transition%20through%20the%20European%20Green%20Deal-2020-web.pdf>

<sup>26</sup> Corporate Europe Observatory, A grey deal? Fossil fuel fingerprints on the European Green Deal, 7-7-20. <https://corporateeurope.org/en/a-grey-deal>

<sup>27</sup> See also the extensive recent study E. Van den Abeele, 'One-in, one-out' in the European Union legal system: a deceptive reform?, ETUI, May 2020.

la decarbonizzazione richiedono un orizzonte di pianificazione a lungo termine che deve essere basato su modelli partecipativi democratici. Sebbene l'EGD fornisca suggerimenti per l'impegno dei cittadini, come il Forum sul clima, questi non hanno la portata o la profondità necessaria per ancorare la transizione eco-sociale in un processo legittimo e democratico, in particolare per quanto riguarda la coesione e la convergenza locali e regionali.

Per quanto riguarda la sua congiuntura politica, l'EGD è già stato oggetto di mercanteggiamenti politici che non promettono nulla di buono per la sua attuazione e gestione. Il posizionamento dei "quattro frugali" (Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e successivamente Finlandia) rispetto al Fondo per il recupero e la questione generale delle obbligazioni condivise, ha apparentemente incluso nel bilancio la richiesta di obiettivi sul cambiamento climatico. La richiesta di un bilancio equilibrato, tuttavia, è in netta contraddizione con i finanziamenti necessari per una trasformazione socio-ecologica. I compromessi politici e legali che l'UE continua a fare con governi sempre più autoritari, ad es. in Polonia e Ungheria, che agiscono senza mezzi termini contro lo Stato di diritto e minano ambiziosi obiettivi climatici, contribuiscono ulteriormente a mettere in dubbio la possibilità stessa che l'EGD raggiunga anche i suoi obiettivi.

Ciò è importante anche quando si guarda l'EGD da una prospettiva globale, in particolare con un focus sulle relazioni esterne dell'UE. L'EGD pone grande enfasi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG) e pone l'accento sull'essere un esempio per il resto del mondo su questi obiettivi. Tuttavia c'è molta strada da fare. Un'analisi approfondita della performance esterna dell'UE rispetto agli OSS è giunta a conclusioni aspre nella sua analisi degli indicatori SDG dell'UE forniti da Eurostat: "Si celebrano i progressi più lenti e si ignorano le sfide urgenti, inclusa la nostra impronta ecologica globale e le violazioni dei diritti umani nelle filiere europee. Questo aiuta a creare l'illusione della sostenibilità". L'analisi sottolinea la necessità di prestare molta attenzione alle problematiche vere su cui agire.<sup>28</sup>

Anche se resta da vedere come i principi e le politiche dell'EGD saranno implementati, gestiti e perseguiti nei prossimi anni, è già chiaro che avrebbe potuto e dovuto essere molto di più. L'Europa e l'UE devono fare di più se vogliono prendere sul serio la trasformazione eco-sociale.

### **Verso un progressivo Green New Deal europeo - Proposte EuroMemorandum**

- Sviluppare la partecipazione democratica al Green Deal prevalentemente come un approccio ampio alla trasformazione socio-ecologica, piuttosto che enfatizzare i meccanismi di mercato.
- Stabilire un obiettivo climatico per il periodo 2019-2030 di una riduzione almeno del 60% delle emissioni annuali, di gran lunga superiore al 38% pianificato, e agire di conseguenza immediatamente, non rimandando. Sviluppare un percorso e un piano quinquennale su questo obiettivo. Ciò dovrebbe cambiare praticamente tutte le proposte politiche relative al clima. Eliminare rapidamente i combustibili fossili e non prolungare l'uso di gas fossili, ad es. attraverso l'idrogeno "blu". Aumentare di un multiplo la parte di sovvenzione dei finanziamenti per il clima per i paesi in via di sviluppo e guidare il resto del mondo nel farlo. Rendere le tecnologie climatiche liberamente disponibili e fornire assistenza tecnica.

---

<sup>28</sup> P. Heidegger, The truth behind the EU's sustainability illusion, META/EEB, 30-9-20.  
[www.euromemo.eu](http://www.euromemo.eu)

- Se la riforma del Trattato sulla Carta dell'Energia non può essere intrapresa in modo che rimuovere il critico ISDS<sup>29</sup>, il che appare molto probabile, allora bisogna organizzare il ritiro collettivo di tutti i membri dell'UE, seguendo il recente esempio dell'Italia, e smettere di sostenere finanziariamente il suo segretariato. Poiché le disposizioni del trattato continuano ad essere valide per 20 anni dopo il ritiro, è necessario trovare un modo immediato per affrontare questo problema. Si deve anche agire per fermare la diffusione attiva dell'ECT in Africa e nel resto del Sud del mondo dove è attualmente in corso.<sup>30</sup>
- Per diminuire in modo significativo il problema delle materie prime, bisogna ridurre drasticamente la quantità da utilizzare in futuro. Per questo e per altri motivi, si deve perseguire un approccio di un più basso livello di domanda di energia in futuro, poiché in caso contrario si arriverebbe ad un incremento climatico di 1,5 gradi.<sup>31</sup> Questo approccio porta nella direzione generale di perseguire la sufficienza piuttosto che massimizzare la crescita. Si dovrebbe includere molto di più la società nella condivisione dell'approccio da adottare e delle difficili scelte sociali da compiere, piuttosto che limitare il processo in gran parte alle industrie di approvvigionamento.
- Effettuare un importante riorientamento dell'approccio dell'UE al commercio, prendendo molto più seriamente tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile; ciò è necessario se si vuole che il ruolo proposto dall'UE nel Green Deal quale leader mondiale sia concreto.
- Ritirare la proposta di PAC della precedente Commissione e sostituirla con una che sostenga effettivamente gli obiettivi del Green Deal. Sostenere efficacemente un importante passaggio all'agricoltura rigenerativa, compresa l'agroecologia, utilizzando tra l'altro la condizionalità dei finanziamenti anziché le raccomandazioni, e spostare il sostegno dalle aziende più grandi a quelle più piccole. Opporsi alle pesanti ed efficaci lobbying delle grandi aziende che sostengono il modello di agricoltura intensiva. Utilizzare la revisione della direttiva sulle energie rinnovabili (RED) nel 2021 per porre fine ai suoi incentivi che guidano la distruzione delle foreste protette in Europa per fornire biomassa legnosa per l'energia.
- Abbandonare la proposta di introdurre "One-in, one-out", in quanto totalmente incompatibile con il Green Deal.
- Mantenere e sviluppare gli aspetti dello sviluppo sostenibile del semestre europeo e abbandonare il proposito del ritorno all'austerità mantenendo in vigore le raccomandazioni dell'anno precedente.

<sup>29</sup> Il Trattato sulla Carta dell'Energia, in vigore dal 1998, è un trattato internazionale mondiale a cui aderiscono 54 paesi per disciplinare legalmente lo sfruttamento e la commercializzazione delle risorse energetiche (NdT). Per approfondimenti:

<https://www.iusinitinere.it/energy-charter-treaty-il-fantasma-della-incompatibilita-alessia-per-leuropa-34739>

<sup>30</sup> C. Olivet, F. Lumonya and P. Eberhardt, Despite controversy, the Energy Charter Treaty is silently being pushed into Africa, EURACTIV.com, 13-5-20.

<sup>31</sup> Adopted, for example, in the IPCC Low Energy Demand scenario ('LED') to remain close to 1.5 degrees without the risky large-scale carbon capture and storage. IPCC, Special Report 1.5, 2018.

## **Un approccio femminista al Care and Green Deal europeo**

Tutte le crisi hanno effetti socio-economici di genere che derivano dalle differenze nella posizione delle donne e degli uomini nei sistemi di occupazione e protezione sociale, e dalla divisione del lavoro domestico e dell'assistenza non retribuiti. Tuttavia, la natura di ciascuna crisi e le politiche attuate per affrontarle sono fattori determinanti delle differenze di genere nei loro effetti socioeconomici.

### **Gli effetti di genere della crisi del Covid-19**

La crisi economica in atto è di natura molto diversa dalle precedenti, data la sua origine da un problema di salute (pandemia) e la risposta politica per limitarne la diffusione (lockdown). La pandemia Covid-19 ha sconvolto profondamente la vita economica, sociale e quotidiana della popolazione in tutti i paesi e ha colpito in modo molto accentuato le donne in diversi modi.

In primo luogo, c'è stata un'ondata di violenza maschile contro le donne dall'inizio dell'isolamento sociale, insieme al sovraffollamento in spazi ristretti; l'insicurezza socioeconomica ha accresciuto la vulnerabilità delle donne in relazione ai partner abusanti, ai familiari e ai prestatori di assistenza.

In secondo luogo, i lavori domestici e di cura non pagati sono aumentati vertiginosamente per una serie di motivi durante i lockdowns. Le scuole e gli asili nido sono stati chiusi e le strutture per anziani e disabili sospese, le limitate opportunità di ricovero hanno obbligato i pazienti non-Covid-19 a rimanere a casa, i nonni hanno smesso di essere disponibili per l'assistenza all'infanzia e la chiusura delle reti di assistenza personale ha colpito sia gli operatori sanitari che coloro che hanno bisogno di cure, due gruppi che sono prevalentemente femminili. L'escalation nell'offerta di lavoro domestico e di cura non retribuito è ricaduta principalmente sulle spalle delle donne e ha esacerbato i problemi di conciliazione vita-lavoro per le donne che ancora lavorano fuori casa e per quelle che lavorano a distanza da casa.

In terzo luogo, essendo la maggioranza di coloro che lavorano nei servizi essenziali di prima linea (assistenza sanitaria, cura della persona, fornitura di cibo e farmaci, pulizia, ecc.) che richiedono presenza fisica e contatto sociale, le lavoratrici sono state più esposte a Covid-19, oltre alla accresciuta intensità lavorativa e le maggiori ore lavorate. Quarto, l'inadeguatezza del personale e la mancanza di dispositivi di protezione nelle istituzioni che si prendono cura degli anziani hanno colpito un vasto numero di anziani, la maggioranza dei quali sono donne. Quinto, le donne sono state più colpite degli uomini dalla crisi del lavoro.

A differenza delle crisi precedenti, in cui i settori dell'edilizia e dell'industria a predominanza maschile sono stati i primi a essere colpiti, la pandemia ha causato danni considerevoli ai settori dei servizi a predominanza femminile (commercio all'ingrosso / al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi alla persona, servizi alle famiglie). Inoltre l'ampia quota di perdite tra i lavori temporanei, occasionali e informali dove è più massiccia la presenza femminile, hanno reso le donne più vulnerabili alla perdita del lavoro e ostacolato la loro parità di accesso all'occupazione e alle misure di protezione del reddito messe in atto in tutti i paesi dell'UE. Ad esempio, in molti paesi i lavoratori domestici, i lavoratori stagionali, i lavoratori part-time o mini-jobbers, la maggior parte dei quali sono donne, non hanno avuto accesso a programmi di lavoro a orario ridotto e di congedo temporaneo. Infine, le donne sono state le principali vittime del crollo del reclutamento in settori con attività stagionale come il turismo. Ciò aiuta a spiegare la ripresa molto debole dell'occupazione femminile nel terzo trimestre del 2020 dopo la rimozione delle restrizioni di blocco e quando il PIL è aumentato dell'11,5%

nell'UE-27.

In effetti, i dati dell'indagine EU-LFS mostrano che l'occupazione totale maschile e femminile nell'UE-27 si è contratta all'incirca allo stesso tasso (rispettivamente 2,9% e 2,8%) durante la fase iniziale di blocco e riavvio/ripresa, mentre l'occupazione maschile è aumentata più rapidamente di quella femminile (1,4% contro 0,8%) durante la ripresa dell'attività economica in tutti gli Stati membri dell'UE nel terzo trimestre del 2020. Inoltre, nell'insieme dell'UE-27, la disoccupazione femminile è diminuita al 4,8% mentre quella maschile è aumentata al 2,6% durante la fase iniziale di blocco e riavvio/ripresa della crisi Covid-19, ma è aumentata più rapidamente della disoccupazione maschile (20,5% contro 10,1%) nel terzo trimestre del 2020. Gli effetti sul mercato del lavoro di genere della crisi Covid-19 appena descritta, evidenzia il rischio a medio termine di opportunità di reclutamento inadeguate che le donne potrebbero incontrare una volta superata la crisi. Ciò potrebbe portare a un aumento del tasso di disoccupazione femminile e del rispettivo divario di genere.

### **Politiche ed iniziative dell'UE**

All'inizio di marzo 2020, la Commissione Europea ha pubblicato il suo nuovo piano a medio termine *Gender Equality Strategy 2020-2025*<sup>32</sup> che migliora la strategia precedente volta a rafforzare l'azione dell'UE e il finanziamento di misure di lotta alla violenza di genere, volta a colmare il divario di assistenza in Europa. Per quanto riguarda quest'ultimo, oltre a sollecitare gli Stati membri dell'UE ad andare oltre gli standard minimi della direttiva 2019 sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata per quanto riguarda il congedo familiare e le modalità di lavoro flessibile per le/i lavoratrici/ori, la *Strategy* includeva l'adozione della proposta della Commissione relativa a una Garanzia per l'Infanzia nel 2021 e la revisione degli obiettivi di Barcellona sui tassi di copertura dell'assistenza all'infanzia; prometteva inoltre agli Stati membri dell'UE il sostegno dei fondi europei di ripresa per gli investimenti nell'educazione della prima infanzia e nei servizi di assistenza a lungo termine.

Alcuni mesi prima, la nuova proposta della Commissione sul Green Deal europeo (EGD) aveva aperto un importante dibattito sulle priorità politiche necessarie per affrontare la crisi climatica globale.<sup>33</sup> La critica femminista e i sostenitori della giustizia climatica offrono una prospettiva femminista e trasversale al dibattito. Allo stesso tempo, importanti attori della società civile come la European Women's Lobby hanno colto l'opportunità per proporre un "Care Deal per l'Europa", basato su un'agenda economica femminista a favore di una "economia della cura" elaborata durante e dopo il 2008, anno della crisi finanziaria globale<sup>34</sup>.

La pandemia ha fornito un nuovo impulso agli approcci femministi allo sviluppo economico, che sono ancora più opportuni dopo il recente accordo interistituzionale sul bilancio settennale dell'UE che include il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e il Next Generation dell'UE (NGEU), strumento finanziario volto ad aiutare i paesi dell'UE ad intraprendere una ripresa ambiziosa, sostenibile e inclusiva, dalla crisi del COVID-19. L'accordo prevede l'inclusione dell'integrazione della dimensione di genere e del bilancio di genere come priorità orizzontale del QFP e dell'NGEU, a seguito della richiesta del Parlamento europeo.<sup>35</sup>

---

<sup>32</sup> Si veda <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>

<sup>33</sup> Si veda [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication_en.pdf)

<sup>34</sup> L'agenda è stata elaborata da un importante nucleo di economiste femministe (D. Elson, R.E. Pearson, N. Fraser, I. Illkaran et al.) <https://womenlobby.org/Purple-Pact-It-s-Time-for-a-Feminist-approach-to-the-Economy>

<sup>35</sup> Si veda la risoluzione del Parlamento europeo sulle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 (2020/2732(RSP))

Tuttavia, questi strumenti devono essere implementati al più tardi dal 2023 e non in tutti i programmi, ma solo per i programmi "gestiti centralmente".

### **La necessità di un 'Care Deal'**

Le economiste femministe hanno sempre insistito sulla centralità della cura per la riproduzione sociale, ma anche nella riproduzione delle disuguaglianze di genere, poiché l'assistenza è fornita principalmente dalle donne. Hanno sottolineato l'immenso valore sociale del lavoro di cura, professionale o non retribuito, e hanno sostenuto lo sviluppo di servizi di assistenza sociale per consentire alle donne di impegnarsi in un lavoro retribuito in condizioni di parità con gli uomini.

La pandemia ha portato la questione dell'assistenza in cima alle priorità della società, sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza dei sistemi sanitari pubblici per garantire il diritto dei cittadini all'assistenza sanitaria. Ha anche reso visibile l'ampio ambito sull'assistenza, compresa l'assistenza sociale e personale, l'istruzione e l'assistenza sanitaria che comprende tutti coloro in stato di dipendenza e bisognosi di assistenza: bambini, anziani fragili e disabili, ma anche vittime di violenza, senzatetto, tossicodipendenti, rifugiati ecc. Inoltre, ha portato alla ribalta il ruolo predominante svolto dalle donne nella riproduzione sociale sia come principali fornitrici di assistenza non pagata a casa, ma anche dell'istruzione e dell'assistenza sociale, come la stragrande maggioranza degli operatori sanitari e dei dipendenti nei settori della salute. Ultimo ma non meno importante, la pandemia ha rivelato ancora una volta che il lavoro di cura è sottovalutato. Le condizioni di lavoro e lo status degli assistenti sono spesso diseguali e le retribuzioni basse, mentre la sottovalutazione del lavoro di assistenza è anche dovuta all'intreccio del genere con altre forme di disuguaglianza e svantaggio. Il settore sanitario ufficiale e l'assistenza agli anziani e ai disabili dipendono prevalentemente da lavoratrici con status occupazionale precario, che lavorano in modo informale o che sono immigrate appena entrate, migranti, rifugiate o membri di minoranze etniche.

La pandemia ha così rafforzato la validità di persuasione di un'agenda economica femminista che richiede investimenti pubblici di massa nella salute, nell'istruzione e nell'assistenza sociale. Ciò promuoverebbe una ripresa sostenibile e ricca di posti di lavoro e, in ultima analisi, porterebbe ad un cambiamento paradigmatico verso una "economia della cura". Quest'ultima potrebbe essere definita come un'economia in cui (i) l'accesso a cure di alta qualità a tutte le età è un diritto sociale universale piuttosto che un bene di mercato o una responsabilità familiare privata, (ii) la produzione di assistenza e lavoro di cura sono apprezzati dalla società e (iii) gli operatori sanitari godrebbero di condizioni di lavoro e di occupazione dignitose ed eque e sarebbero trattati in modo equo.

### **Un nuovo Green Deal per l'Europa: una prospettiva femminista**

La crisi climatica è emersa dalla dimensione propria del capitalismo (estrazione di risorse, sfruttamento del lavoro, mercificazione della natura, imperialismo e militarismo). Ha radici storiche nello sfruttamento delle persone schiavizzate,<sup>36</sup> il cui lavoro ha contribuito alla creazione di ricchezza nel Nord del mondo e al continuo razzismo sistemico che approfondisce

---

<sup>36</sup> Mezzadri, A. (2019). 'On the Value of Social Reproduction: Informal Labour, the Majority World and the Need for Inclusive Theories and Politics'. *Radical Philosophy*, 2(4), pp. 33–41.

e istituzionalizza l'ineguaglianza globale.

Per affrontare le cause profonde, così come l'ambito e la portata della crisi climatica (e del Covid-19), un radicale Green New Deal (GND) deve essere trasversale nel suo approccio, fermo nei principi femministi e sforzarsi di combattere oppressioni storiche. È necessaria una trasformazione dal basso, con menzione di gruppi specifici, come minoranze etniche e razziali, donne, migranti, persone LGBTQI, giovani, anziani, disabili, etc. per garantire una partecipazione significativa dal basso. Questa assenza di un impegno inclusivo della società civile potrebbe in parte spiegare l'invisibilità del genere nei piani green deal esistenti.

Molte proposte sostengono il decentramento e il controllo democratico delle economie locali. Chiedono nuove forme di proprietà sotto forma di cooperative, imprese di proprietà dei lavoratori o delle comunità, imprese pubbliche/locali e altro ancora. Questi cambiamenti potrebbero avvantaggiare le donne aumentando la partecipazione e il potere delle donne all'interno dei processi decisionali e integrando l'uguaglianza di genere da subito. Per garantire il miglior accesso possibile, questi cambiamenti dovrebbero andare di pari passo con la fornitura del supporto necessario alla partecipazione (ad esempio assistenza all'infanzia, spazi accessibili, servizi di assistenza a lungo termine).

C'è un crescente coinvolgimento dell'economia femminista nella stesura di un GND che riformerà le economie nazionali riducendo drasticamente le emissioni di CO2. Come risultato degli sforzi delle ambientaliste femministe, c'è anche un crescente controllo su come un GND potrebbe influire positivamente per la giustizia di genere se gli obiettivi ambientalisti femministi fossero inclusi.

#### Due principi sono rilevanti per un quadro economico analitico eco-femminista:<sup>37</sup>

1. Riconoscere il lavoro di cura retribuito e non retribuito come componenti centrali sia dell'economia che degli ecosistemi;
2. Ridurre i costi sociali ed ecologici della riproduzione sociale privatizzata distribuendola equamente nella società e organizzandola in modi che consentano un uso efficiente del tempo e delle risorse materiali, e comportino il minimo spreco.

L'economia ecologica femminista riconosce le connessioni tra lo sfruttamento del lavoro di cura svolto dalle donne e lo sfruttamento delle risorse della Terra.<sup>38</sup> Questa vede l'emergenza ecologico/climatica e la crisi della riproduzione sociale (spesso indicata semplicemente come *cura*)<sup>39</sup> come interconnessi e che si sostengono a vicenda, derivanti dal sovraccarico di coloro che hanno la responsabilità della riproduzione sociale (la stragrande maggioranza donne) e che stanno anche assumendo sempre di più i costi della crisi ecologica e delle misure per risolverla.

La prestazione di cure non retribuite e di lavoro domestico da parte delle donne nelle singole famiglie non è solo un sussidio gratuito che consente la continua crescita capitalista nei paesi

---

<sup>37</sup> Dal framework 3R di Diane Elson, si veda Elson, D. (2017). 'Recognize, Reduce, and Redistribute Unpaid Care Work'. *New Labor Forum*, 26(2), pp. 52–61.

<sup>38</sup> Nel settembre 2019 una coalizione di attiviste per i diritti delle donne e per il clima negli Stati Uniti, inclusa la WEDO (Women's Environment and Development Organization), ha lanciato un'agenda femminista per un Green New Deal (vedi sotto). . Di recente, il Women's Budget Group ha presentato un 'Feminist Green New Deal for the UK', disponibile a: <https://wbg.org.uk/wp-content/uploads/2020/05/Feminist-Green-New-Deal.pdf>

<sup>39</sup> Per una definizione completa di assistenza, che includa il lavoro di cura sia retribuito che non, e lo spieghi come fondamentale per i sistemi economici, sociali e politici, si veda Tronto, J. (2013). *Caring Democracy: Markets, Equality and Justice*. NYU Press.

ricchi, ma facilita anche una cultura del consumo che è ampiamente riconosciuto per aver superato i limiti biofisici di un pianeta finito.<sup>40</sup> La centralità del lavoro domestico rispetto alla generazione di valore sotto il capitalismo era il principale oggetto di indagine del libro di Leopoldina Fortunati *The Arcane of Reproduction* (1981), in cui interpreta la separazione tra produzione e riproduzione come una invenzione capitalista. Sotto il capitalismo, la produzione è ed appare generatrice di valore. La riproduzione è naturalmente vista come il regno del "non valore". Questa finzione esalta la produttività (maschile), poiché molte attività su cui si basa rimangono non remunerate (Fortunati 1981: 10). In quanto lavoratori "liberi" sotto il capitalismo, gli individui vengono privati di ogni valore tranne quello della forza-lavoro, che è sia la merce "contenuta" nel lavoratore sia la misura del valore di tutte le "cose" prodotte. La presenza (conflittuale) di valore e non valore si genera da ogni individuo, ma solo gli addetti alla produzione salariati vedono riconosciuto il proprio valore del lavoro. Alle lavoratrici della riproduzione - donne e gruppi subalterni - viene negato il riconoscimento e il loro tempo di lavoro è concepito come un servizio personale "offerto" (o pagato se commercializzato) in una relazione sociale di scambio privato.<sup>41</sup>

Pertanto, è del tutto possibile creare un'economia post-carbonio senza fare nulla contemporaneamente per affrontare l'iniqua divisione all'interno della famiglia del lavoro di riproduzione sociale tra uomini e donne.

Al contrario, per affrontare la disuguaglianza sociale, i piani per un GND radicale devono concentrarsi esplicitamente sugli obiettivi di genere di qualsiasi politica proposta. Ad esempio, in una città senza auto, come affronterà un GND l'aumento di tempo e lavoro nello shopping per una famiglia? Chi laverà bicchieri e pannolini quando la plastica non offrirà più la comodità degli usa e getta? Domande come queste devono essere risolte in un modo che promuova l'uguaglianza di genere piuttosto che aumentare la quota di lavoro e la responsabilità delle donne.

I piani del Green New Deal attualmente non concepiscono questo collegamento, concentrandosi invece su come rendere le case private più efficienti dal punto di vista energetico e su come convincere le persone a impegnarsi in pratiche sostenibili come il risparmio di acqua ed energia ed il riciclaggio dei rifiuti. Non vi è alcuna considerazione su come rendere le pratiche della vita quotidiana più efficienti sotto il profilo delle risorse o su come gli spazi abitativi potrebbero essere progettati per massimizzare l'eco-efficienza riducendo al contempo il tempo necessario per realizzarli. Mentre la transizione verso un'economia decarbonizzata offre un grande potenziale per ripensare a una vasta gamma di caratteristiche della normale vita quotidiana, le intuizioni di architetture/i, urbaniste/i e/e pianificatori dei trasporti femministe/i non hanno ancora trovato casa nei piani esistenti del Green New Deal.

### **Proposte EuroMemorandum per un Green New Deal femminista**

Tutti i membri del mondo accademico e della società civile sono incoraggiati a contribuire a un Green New Deal basato sui principi femministi. Principi e proposte importanti sono stati esposti in varie recenti dichiarazioni, incluso il *Feminist Agenda for a Green New Deal*. A nostro avviso, un'enfasi particolare dovrebbe essere rivolta alle seguenti questioni:

- **Riconoscere che non esiste una politica interna sul clima.** Più che mai, dobbiamo capire i

---

<sup>40</sup> Si veda il recente Barca, S. (2020). *Forces of Reproduction*. Cambridge University Press.

<sup>41</sup> Mezzadri, A. (2020). 'A Value Theory of Inclusion: Informal Labour, the Homeworker, and the Social Reproduction of Value. *Antipode*, <https://doi.org/10.1111/anti.12701>

legami tra politica interna ed estera. Possiamo solo evitare la catastrofe climatica se l'UE lavora con il resto del mondo per mitigare il cambiamento climatico e promuovere una politica estera femminista che sia al servizio delle persone e delle loro comunità, e non sia confiscata da programmi aziendali, militarizzati o di sfruttamento.

- **Contrastare modelli di produzione sfruttanti e insostenibili.** Le radici della crisi climatica risiedono in un sistema economico che incoraggia l'avidità aziendale, la produzione insostenibile e la ricerca del profitto al di là del benessere delle persone e del pianeta. Questa continua ricerca della crescita materiale dà potere alle industrie dei combustibili fossili, minerarie e inquinanti maggiormente responsabili del cambiamento climatico. Affrontare questi modelli in modo sistematico richiede cittadinanza impegnata, costruzione di movimenti, istruzione pubblica e organizzazione nel lavoro. Mettendo in discussione i limiti ecologici dei modelli di produzione capitalista, c'è davvero bisogno di discutere misure quali Universal Basic Income (UBI), Universal Basic Services (UBS) e Universal Basic Infrastructure (UBInf). UBI afferma di offrire nuove rotte per la sussistenza. Ma UBS è una proposta per portare la fornitura di alcune necessità fuori dalla sfera delle merci e fornirle gratuitamente a chiunque ne abbia bisogno o lo desideri: alloggi sociali a canone zero, pasti gratuiti per le famiglie in condizioni di insicurezza alimentare, abbonamenti agli autobus gratuiti per persone di tutte le età e licenze telefoniche, Internet e TV gratuite per tutti.<sup>42</sup>
- **Creare economie rigenerative che diano priorità alle alternative sistemiche e femministe.** Una transizione giusta deve affrontare le disuguaglianze di potere e ricchezza durante il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Ciò significa trasformare uno status quo estrattivo e ingiusto in nuove economie socialmente giuste e sostenibili dal punto di vista ambientale, che rispettano l'equilibrio e la capacità rigenerativa della natura. Dobbiamo passare dalla privatizzazione e mercificazione della natura alla produzione ed all'uso equo di risorse sostenibili. Ciò include la comprensione che il PIL è un indicatore economico insufficiente e dannoso e che sono necessarie alternative che misurino la qualità della vita e il benessere piuttosto che la produzione. L'economia femminista mostra inoltre che le donne di tutto il mondo hanno sostenuto a lungo e prevalentemente da sole i lavori domestici, l'educazione dei figli e l'assistenza degli anziani. Questo lavoro è quasi sempre non retribuito, sottovalutato e invisibile nelle politiche economiche e sociali a tutti i livelli. La nostra società è costruita e dipende dal lavoro di cura, ed è un lavoro prezioso, a basse emissioni di carbonio, basato sulla comunità che dovrebbe essere rivalutato e centrato nella nostra nuova economia.
- **Utilizzare la ricostruzione economica e sociale all'indomani della pandemia Covid-10 per promuovere l'"economia della cura":** l'"economia della cura" è parte integrante di un'alternativa progressiva per la trasformazione socio-ecologica dell'Europa, che riconosce (a) l'importanza dell'assistenza nelle società europee e il diritto dei cittadini di prendersi cura degli altri e di essere assistiti, (b) la necessità di rivalutare il lavoro di cura e aumentare i salari relativi dei lavoratori nei servizi essenziali, (c) l'importanza di un'equa ripartizione del lavoro di cura non retribuito tra donne e uomini, (d) la necessità dei piani nazionali di recupero di tutti i paesi dell'UE devono includere non solo ingenti investimenti pubblici che promuovano un'"economia verde", ma anche ampi investimenti sociali nell'"economia

---

<sup>42</sup> Lombardozi, L. and Pitts, F. H. (2019). 'Social form, social reproduction and social policy: basic income, basic services, basic infrastructure'. *Capital and Class*, pp. 1-22; DOI: <https://doi.org/10.1177/0309816819873323>

della cura” per affrontare il deficit di assistenza delle società che invecchiano, e rafforzare lo stato sociale contro future crisi sanitarie e promuovere l'uguaglianza di genere.

In sintesi, l'agenda femminista su un Care e Green New Deal converge ponendo la riproduzione sociale, la valorizzazione dell'assistenza, il lavoro dignitoso e l'uguaglianza di genere al centro della trasformazione socio-ecologica dei paesi dell'UE.

## **Ricostruire l'economia europea: politica industriale, transizione verde e sistema sanitario**

La pandemia Covid-19 sta avendo un forte impatto strutturale sulle economie europee, indebolendo le capacità di produzione, aumentando le disparità tra paesi e regioni e rallentando la transizione verde.

Questi effetti sono stati ampiamente ignorati dall'Unione Europea e dai suoi Stati membri nell'affrontare la crisi attuale. I criteri per l'assegnazione dei fondi di Next Generation EU includono requisiti per investimenti e progetti verdi, ma le azioni in tali direzioni si realizzeranno entro il 2021, una volta che i paesi avranno predisposto il "Piano nazionale per la ripresa e la resilienza" e le procedure dell'UE saranno stabilite. Il Green Deal europeo (EGD) fornisce alcune risorse per finanziare la transizione verde, ma i collegamenti con la sfida di ricostruire le economie dopo la pandemia sono poco sviluppati. Anche i fondi della BEI per sostenere progetti di investimento sembrano non avere condizionalità in termini di contributi per far emergere nuove e "più verdi" capacità di produzione. Altre politiche dell'UE - l'offerta di moneta e credito, fondi come il meccanismo europeo di stabilità (ESM), il supporto per mitigare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza (SURE) o il Fondo di coesione - ignorano le sfide strutturali che le economie europee devono affrontare dopo il Covid19. Infatti, la sospensione temporanea del divieto UE degli aiuti di Stato alle imprese per il 2020 e (si spera) 2021 è stata la principale azione dell'UE che ha creato importanti spazi politici per i governi nazionali in questa direzione. Tuttavia, gli effetti sono stati fortemente asimmetrici: nei primi mesi di crisi il 52% delle risorse autorizzate dalla Commissione era in Germania, contro il 17% di Francia e Italia. Il sistema produttivo tedesco si trova così sostenuto da finanziamenti pubblici molto più di quello di altri paesi.

Quando guardiamo alle politiche nazionali per affrontare la crisi pandemica, troviamo modelli piuttosto diversi. I principali paesi hanno combinato misure macroeconomiche e di sostegno al reddito con azioni importanti che affrontano le priorità industriali e ambientali. La maggior parte degli altri paesi si è limitata al sostegno di emergenza per i redditi delle famiglie e le imprese.

La Germania ha pianificato da tempo importanti investimenti nella sostenibilità del sistema produttivo e delle energie rinnovabili (rilancio del programma Energiewende), ha sviluppato una strategia per i settori high-tech ('New High-Tech Strategy Innovations for Germany'), ha definito una strategia ampiamente europea per l'industria automobilistica con un supporto fino a 5,9 miliardi di euro.<sup>43</sup>

Nel febbraio 2020, il governo francese ha lanciato il documento "Faire de la France une économie de rupture technologique" riguardante le aree prioritarie per la ricerca, finalizzato a una maggiore "sovranità tecnologica" per la Francia sostenuta da grandi fondi pubblici; a maggio 2020, il "Plan de soutien à l'Automobile. Pour une industrie verte et compétitive", che prevede la combinazione di risorse private e pubbliche, con l'obiettivo di fare della Francia il principale produttore di auto elettriche.

Nel 2019, il Regno Unito ha lanciato una strategia industriale basata su quattro "grandi sfide"

---

<sup>43</sup> <https://www.dw.com/en/germany-to-pump-additional-3billion-in-ailing-automotive-industry/a-55641102>;  
<https://www.bloombergquint.com/business/germany-s-embattled-auto-industry-looks-to-merkel-for-a-restart>  
<https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-10-09/germany-mounts-car-sales-comeback-powered-by-electric-models>

(intelligenza artificiale e dati, società che invecchia, crescita verde, futuro della mobilità), per portare il Paese in prima linea in queste aree. Inoltre, in risposta alla pandemia, nel novembre 2020 il Regno Unito ha lanciato un nuovo piano climatico ed energetico che include l'obiettivo di fermare l'immatricolazione di nuove auto con motori a combustione interna (diesel o benzina) entro il 2030; non è chiaro se saranno vietate anche le auto ibride (le auto più vecchie sarebbero ancora autorizzate a viaggiare). Tali politiche mirano a indirizzare gli investimenti privati verso veicoli elettrici e sistemi di mobilità alternativa.

Al contrario, l'Italia ha fatto affidamento su sussidi trasversali alle imprese, indipendentemente dall'impatto su di esse della crisi del Covid-19, e ha concesso a grandi aziende - tra cui FCA (ex FIAT) che ora si fonde con Peugeot in Stellantis - prestiti garantiti e sgravi fiscali senza condizionalità in termini di R&S e impegni di investimento, transizione verde o protezione del lavoro.

La Spagna ha seguito il modello italiano di sussidi alle imprese e ai settori particolarmente colpiti dalla pandemia, come il turismo, con ulteriori programmi pubblici per le infrastrutture e il commercio elettronico; la novità più importante del governo di centrosinistra a Madrid è stata la decisione di finanziare le politiche con una tassazione più progressiva sui lavoratori ad alto reddito, sui dividendi aziendali e sulle plusvalenze, sulle rendite immobiliari e di aumentare dell'1% l'imposta sulla ricchezza individuale oltre 10 milioni di euro.

La maggior parte degli altri paesi europei ha introdotto misure generali di sostegno per le imprese prive di un forte orientamento alla politica industriale. Ad esempio, nei paesi dell'Europa centrale e orientale il calo della domanda e della produzione nell'industria automobilistica non è stato affrontato con importanti misure di politica industriale.<sup>44</sup>

In questo contesto, è probabile che gli effetti asimmetrici della pandemia - che colpisce le economie e le regioni deboli più di quelle più forti - siano amplificati da risposte politiche asimmetriche, con i paesi europei "centrali" più attivi nel sostenere e riorientare i loro sistemi di produzione.

### **Verso politiche industriali progressiste - Proposte EuroMemorandum**

La polarizzazione, la transizione verde, l'importanza dei sistemi sanitari e il ruolo dell'industria degli armamenti sono aree chiave da considerare nelle risposte politiche da dare e nell'avanzamento di proposte alternative.

**Polarizzazione.** Dalla crisi del 2008 la divergenza dei modelli economici in Europa si è ampliata. La Germania e le economie dell'Europa orientale si sono rapidamente riprese da quella recessione, mentre l'Europa meridionale e la Francia sono rimaste indietro. La struttura produttiva del continente si è polarizzata tra un 'centro' - la Germania e le economie gravitanti attorno al suo sistema industriale - e una 'periferia' che include, da un lato, Italia, Spagna, Grecia e Portogallo, tutte con gravi perdite di produzione e d'altra parte, i paesi dell'Est che stanno espandendo le loro attività di subappalto per l'economia tedesca. Un possibile effetto della pandemia potrebbe essere una maggiore concentrazione nelle principali industrie e maggiori disparità tra paesi e regioni europee, accelerando la tendenza di cui sopra. I sistemi di produzione europei dovrebbero prendere un'altra strada; le politiche per affrontare la crisi pandemica dovrebbero includere una politica industriale a livello europeo, sostenendo un nuovo processo di convergenza tra paesi e regioni in termini di attività economiche e redditi.

---

<sup>44</sup> <https://uk.reuters.com/article/us-easteurope-economy-automotive-analysis-idUKKCN24V0QT>  
www.euromemo.eu

**Il Green Deal europeo.** Le precedenti sezioni 2 e 3 hanno già documentato il contenuto e le carenze del Green Deal europeo. Un ulteriore aspetto da sottolineare è la sua mancanza di collegamento con la necessità di un cambiamento più ampio nei sistemi di produzione europei e nelle politiche industriali in corso. Da un lato, il Green Deal mostra una continua dipendenza dalle soluzioni di mercato per i problemi ambientali. D'altra parte, quando si considerano le misure degli Stati membri dell'UE per affrontare la pandemia, solo il 3% di tutti i fondi messi a disposizione dai governi europei dovrebbero essere in linea con le esigenze della transizione verde. Si dovrebbe prevedere un'integrazione molto più stretta tra le misure macroeconomiche a sostegno delle imprese e degli investimenti, le misure di politica industriale e l'agenda del Green Deal.

**Salute e welfare.** La pandemia Covid-19 ha dimostrato l'importanza in Europa di sistemi sanitari pubblici ben sviluppati, basati su una visione della salute come diritto individuale e sociale, protetti dall'accesso ai servizi pubblici universali. Gli effetti negativi delle politiche che hanno indebolito i sistemi sanitari pubblici e favorito la privatizzazione sono diventati evidenti durante la pandemia, con conseguente diffusione incontrollata dei contagi, debole capacità di prevenzione e tracciamento dei contatti, incapacità di fornire adeguate cure domiciliari e ospedaliere e un consistente numero di vittime. Un sistema sanitario pubblico più forte e più adeguato dovrebbe diventare una priorità per le politiche industriali europee e nazionali, considerando l'intera filiera produttiva del sistema sanitario, dalla ricerca alla produzione di farmaci e dispositivi medici, alla fornitura di servizi sanitari. L'obiettivo dovrebbe essere l'espansione di un'ampia gamma di attività correlate: prevenzione, cura, strutture territoriali, ospedali, apparecchiature elettromedicali, farmaci, ricerca biomedica, robotica diagnostica e chirurgica, digitalizzazione dei dati sanitari in un sistema pubblico, ecc. I paesi europei hanno già importanti punti di forza in questi campi. Basandosi su tali competenze, il sistema sanitario potrebbe diventare un'importante area di espansione per le attività economiche e sociali, guidate dalla domanda pubblica, volte ad espandere la qualità della salute pubblica universale e ridurre le attuali disuguaglianze nella salute e nelle aspettative di vita. Una maggiore cooperazione europea nei settori sanitari non solo ridurrebbe i costi per ogni paese (ad esempio aumentando il potere contrattuale delle economie più piccole, grazie alle economie di scala nella produzione e distribuzione), ma darebbe un contributo significativo alla solidarietà dell'UE. Infine, è necessario esaminare attentamente il legame tra finanziamento e fornitura di servizi sanitari e, ove necessario, invertire i modelli di privatizzazione.

**Un'Europa militare-industriale?** Negli ultimi anni la dimensione militare della politica europea è cresciuta in modo pericoloso. Nel 2019, per la prima volta il bilancio dell'UE ha incluso la spesa per la ricerca e la produzione militare. Il programma europeo di ricerca sulla difesa riceve 500 milioni di euro all'anno per la ricerca sulle armi; il Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa riceve 1 miliardo di euro all'anno per progetti tecnologici relativi all'acquisizione di armi, mentre gli Stati membri dovrebbero fornire finanziamenti aggiuntivi per tali iniziative. Sebbene si tratti di un importo modesto rispetto ai bilanci militari dei principali paesi (circa 50 miliardi di euro in Francia e Germania), la sua attenzione alla ricerca e all'innovazione può avere un effetto sostanziale sulle tecnologie militari ed è probabile che sottragga alcune risorse finanziarie alle esigenze delle economie europee di innovare nella direzione della crescita inclusiva e della sostenibilità ambientale.

La cooperazione tra Francia e Germania è stata al centro dell'ascesa della produzione militare europea, almeno dall'arrivo di Emmanuel Macron alla presidenza francese. Nel 2017 sono stati lanciati otto progetti franco-tedeschi, che vanno dai carri armati ad un nuovo aereo da combattimento, con piani congiunti di ricerca e sviluppo, produzione e acquisizione. Ma i

disaccordi sul controllo delle tecnologie da sviluppare e le differenze istituzionali hanno rallentato i progetti.<sup>45</sup>

Considerare la R&S militare e la produzione di armi una priorità sulla scia della pandemia sarebbe un grave errore per l'Europa. Avvicinerebbe l'Europa al modello statunitense del complesso militare-industriale, un modello altamente inadeguato e inefficace per l'Europa. In effetti, alla fine degli anni '80 questa alternativa politica si era già presentata, all'epoca della Nuova Guerra Fredda e del programma "Guerre Stellari" degli Stati Uniti, annunciata come un segno della superiorità degli Stati Uniti nelle tecnologie avanzate. L'Europa rispose con i programmi civili Eureka ed Esprit che hanno rafforzato la cooperazione tra aziende e governi in aree selezionate dell'alta tecnologia civile e sono stati alla base della politica europea di ricerca e innovazione, dai programmi quadro fino a Orizzonte Europa.

**Cambiare il modello dell'Europa.** I governi europei possono sviluppare un nuovo ambizioso piano d'azione nella politica industriale? Siamo scettici su questa possibilità, ma dobbiamo sottolineare la velocità con cui stanno emergendo in Europa nuove azioni di politica industriale. Il rapporto EuroMemorandum del 2014<sup>46</sup> proponeva una politica industriale europea e affermava che: "Le attività specifiche che potrebbero essere mirate includono: (a) la protezione dell'ambiente e la promozione delle energie rinnovabili; (b) la produzione e la diffusione della conoscenza, delle applicazioni delle TIC e delle attività basate sul web; c) attività relative alla salute, al benessere e all'assistenza; (d) il sostegno di iniziative per soluzioni socialmente ed ecologicamente sostenibili ai problemi di alimentazione, mobilità, edilizia, energia, acqua e rifiuti "(p.45).

La politica dell'UE ha ormai letteralmente assunto esattamente queste attività come priorità per il Green Deal e la Next Generation UE. Grandi fondi per gli investimenti pubblici sono mobilitati dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), sulla base del "Piano Juncker" e del Fondo europeo per gli investimenti strategici, che hanno sostenuto progetti per 500 miliardi di euro negli anni fino al 2020. Il divieto degli aiuti di Stato è stato temporaneamente rimosso. L'opportunità di una politica industriale europea sta effettivamente emergendo e deve diventare un'arena chiave del dibattito politico a livello europeo e nazionale.

La politica industriale di cui abbiamo bisogno dovrebbe avere una visione ampia di una traiettoria di sviluppo alternativa per l'Europa, con l'obiettivo di garantire la convergenza tra paesi e regioni, evitare l'aumento della produzione militare, garantire maggiore protezione e voce ai lavoratori e ai sindacati, concentrandosi sulla transizione verde ed espansione dei servizi pubblici, soprattutto in relazione alla salute. Gli strumenti che possono essere utilizzati - dai governi nazionali e dalle istituzioni europee - includono azioni dirette, come investimenti pubblici, partecipazione pubblica nelle imprese, con l'obiettivo di proteggere le attività esistenti e creare nuove capacità nei settori prioritari, nonché l'espansione dei servizi pubblici. Altrettanto importante è l'orientamento verso le decisioni di investimento e produzione delle imprese. Dal lato dell'"offerta", la politica industriale può offrire incentivi, un trattamento fiscale favorevole e crediti garantiti dallo Stato alle imprese private impegnate nell'innovazione a lungo termine e negli investimenti nelle aree prioritarie sopra descritte. Dal lato della "domanda", gli appalti pubblici di nuovi beni e servizi potrebbero creare nuovi mercati per le imprese che operano in questi settori. Una politica industriale di questo tipo

---

<sup>45</sup> See <https://eu2019.fi/en/backgrounders/security-and-defence-mff>. and [https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/11/17/la-crise-dans-la-cooperation-industrielle-franco-allemande-pourrait-devenir-une-crise-de-l-integration-europeenne\\_6060006\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/11/17/la-crise-dans-la-cooperation-industrielle-franco-allemande-pourrait-devenir-une-crise-de-l-integration-europeenne_6060006_3232.html)

<sup>46</sup> [http://www.euromemo.eu/euromemorandum/euromemorandum\\_2014/index.html](http://www.euromemo.eu/euromemorandum/euromemorandum_2014/index.html)

potrebbe integrare efficacemente le nuove politiche monetarie e fiscali tardivamente emerse in Europa, garantendo che le nuove risorse siano effettivamente utilizzate per una ricostruzione sostenibile ed equa delle economie europee dopo la pandemia.

## **La dimensione internazionale della trasformazione socio-ecologica**

Tra le sei ambizioni principali che l'attuale Presidente della Commissione europea (CE) ha presentato all'inizio del suo mandato, le seguenti tre sono di particolare interesse: un "Green Deal europeo" (EGD), "Proteggiamo lo stile di vita Europeo" e "Un'Europa più forte nel mondo". L'EGD mira ad affrontare il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità, ma non affronta le cause profonde. Le priorità di Von der Leyen di "Un'Europa più forte nel mondo" sono enunciate come "Commercio libero ed equo", "Un ruolo più attivo", rivendicando la "leadership europea" (mentre "lavora mano nella mano con i nostri vicini", l'Africa, Gran Bretagna e Balcani occidentali), e in "Difendere l'Europa", concentrandosi sulla NATO come "pietra angolare della difesa collettiva dell'Europa", sull'Unione europea della difesa, postulando "un approccio integrato e globale alla nostra sicurezza". Queste ambizioni mirano a continuare le gerarchie globali e sociali esistenti al fine di mantenere lo squilibrio esistente nell'accesso e nell'uso delle risorse globali. Von der Leyen ha dichiarato: "La mia Commissione sarà una Commissione geopolitica impegnata in politiche sostenibili." <sup>47</sup>

In linea con ciò, la discussione ufficiale all'interno dell'UE riguarda come utilizzare gli accordi delle Nazioni Unite del 2015 sul clima (l'accordo di Parigi), nonché gli obiettivi di sviluppo della sostenibilità 2030 (SDG 2030), combinandoli con quelli propri dell'UE. Questi accordi includono alcune possibilità di azioni positive per evitare il collasso ecologico e una spaccatura sociale in espansione a livello globale. Tuttavia, l'accordo di Parigi non include alcun meccanismo efficace per raggiungere i suoi obiettivi; e l'interpretazione dominante degli SDG tende a dare priorità alla crescita economica rispetto alle questioni di sostenibilità, non mette sostanzialmente in discussione gli attuali modelli di sviluppo e marginalizza i movimenti ecologici di base. <sup>48</sup>

Le priorità della CE sono ancorate al dibattito sull'autonomia/sovranità dell'UE, sviluppato a partire dalla strategia globale dell'UE 2016: "Meno dipendenza, più influenza. Un'autonomia strategica efficace è il credo che ci guida a definire il nostro destino e ad avere un impatto positivo sul mondo", come ha spiegato il presidente del consiglio UE Michel<sup>49</sup> – mentre si fa poco in tal senso.

### **Politica delle risorse dell'UE**

Accanto alle dichiarazioni sull'ecologia dell'economia, si è intensificata la lotta per le risorse

---

<sup>47</sup> Commissione Europea (2019): La Commissione von der Leyen: per un'Unione che si sforza di più, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_5542](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_5542)

<sup>48</sup> Eisenmenger, N./Pichler, M. /Krenmayr, N./Noll, D./Plank, B./Schalmann, E./Wandl, M.-Th./Gingrich, S. (2020): The Sustainable Development Goals prioritize economic growth over sustainable resource use: a critical reflection on the SDGs from a socio-ecological perspective. In: Sustainability Science 2020 (15), pp. 1101-1110.

<sup>49</sup> <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/09/28/l-autonomie-strategique-europeenne-est-l-objectif-de-notre-generation-discours-du-president-charles-michel-au-groupe-de-reflexion-bruegel/>

strategiche. A settembre 2020, la Commissione europea ha presentato un Piano d'azione sulle materie prime critiche (CRM), un elenco aggiornato di CRM e uno studio previsionale sul CRM per tecnologie e settori strategici nella prospettiva dal 2030 al 2050<sup>50</sup>.

Il nuovo elenco CRM contiene 30 elementi, incluso per la prima volta il Litio. Il commissario per le relazioni interistituzionali e la prospettiva avverte che, in base alle tendenze attuali, l'Europa avrà bisogno di 18 volte di più di Litio entro il 2030 e 60 volte di più entro il 2050, questo solo per le batterie delle auto elettriche e per lo stoccaggio di energia.<sup>51</sup> Poiché l'estrazione del litio richiede molta acqua, e questo è un problema serio, in quanto più della metà delle risorse mondiali di Litio si trova nelle regioni andine dove gli agricoltori indigeni e gli allevatori di lama devono competere con i minatori per l'acqua, in una delle regioni più aride del mondo. Al contrario, un piano alternativo di investimenti per l'Europa sostenibile (SEIP) dovrebbe aiutare a ridurre al minimo tale dipendenza dal CRM e prevenire tali processi distruttivi. Ciò servirebbe anche come approccio per evitare e mitigare i conflitti globali, poiché l'UE sta attualmente entrando in aree di concorrenza geopolitica con la Cina, soprattutto in Africa<sup>52</sup>.

Una politica delle risorse responsabili deve concentrarsi sulla drastica riduzione di almeno la metà del consumo di combustibili fossili (che dovrà infine essere gradualmente eliminato entro il 2040), ma anche sul consumo di materie prime metalliche e minerali. Dovranno essere garantiti i diritti umani e gli obblighi di due diligence ambientale, vincolanti da parte delle aziende lungo le loro catene del valore. Ciò implicherebbe alcuni imperativi (ad es. abbandonando l'estrazione mineraria in acque profonde e sulla piattaforma continentale), estendendo la regolamentazione CRM oltre il suo attuale ambito ristretto e concordando una politica commerciale equa a livello globale<sup>53</sup>, e prendere provvedimenti per ritirarsi dal processo del Trattato sulla Carta dell'Energia.

### **Politica commerciale dell'UE**

Il precedente EuroMemorandum ha trattato ampiamente questo problema. Di conseguenza, si aggiungono solo alcune osservazioni. L'attuale sistema di libero scambio, inclusi servizi e diritti di proprietà intellettuale (DPI), tende ad ampliare le disuguaglianze sociali ed economiche globali. Pertanto, l'attuazione e la ratifica, rispettivamente, degli accordi tra l'UE e il Canada (CETA) e tra l'UE e il MERCOSUR (indipendentemente dai nuovi protocolli aggiuntivi) come ulteriore estensione dell'agenda commerciale bilaterale "approfondita e globale" dell'UE, devono essere impediti o riorientati verso accordi commerciali equi e sostenibili.

La sicurezza dell'approvvigionamento di beni e servizi della vita quotidiana deve essere garantita, anche in tempi di crisi come il Covid-19. Ciò include la copertura dei bisogni di base in aree come l'alimentazione, l'alloggio, l'abbigliamento, nonché i servizi pubblici (acqua, energia, mobilità, salute, assistenza, istruzione, protezione dalla violenza). Negli accordi internazionali, l'UE dovrebbe garantire, per sé stessa e per gli altri paesi, che la sua autonomia

---

<sup>50</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_1542](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1542)

<sup>51</sup> Ibid.

<sup>52</sup> <https://www.euractiv.com/section/africa/news/borrell-eu-must-improve-its-offer-to-africa-to-remain-its-first-partner/>

<sup>53</sup> [https://power-shift.de/wp-content/uploads/2020/11/AK-Rohstoffe\\_Forderungen-fuer-eine-Rohstoffwende.pdf](https://power-shift.de/wp-content/uploads/2020/11/AK-Rohstoffe_Forderungen-fuer-eine-Rohstoffwende.pdf)

politica sulla sostenibilità sia garantita.<sup>54</sup> In questo contesto, un adeguamento della frontiera del carbonio e un meccanismo di biodiversità equivalente (comprese le tasse) potrebbero essere messi in uso progressivamente.

L'UE potrebbe essere un fattore importante per trasformare il commercio internazionale di beni, servizi e dati, al fine di consentire una transizione verso un modello di sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile. Come primo passo, la CE dovrebbe assicurarsi che le sostanze chimiche pericolose, come alcuni pesticidi, non consentite nell'UE, non siano più prodotte per l'esportazione.

### **Più attività globale per la sostenibilità**

L'attuale serie di indicatori SDG dell'UE ignora alcune sfide fondamentali per la sostenibilità. Nessun indicatore considera la sostenibilità delle catene di approvvigionamento globali dell'UE, le violazioni dei diritti umani e del lavoro o gli impatti ambientali negativi. Gli strumenti di monitoraggio degli SDG dell'UE non tengono traccia dell'uso totale di materiale incorporato nelle catene di approvvigionamento dell'UE. Lo sfruttamento dei lavoratori e delle risorse naturali continua e resta completamente ignorato. Gli indicatori ignorano inoltre l'impatto negativo sui beni comuni globali, nonché gli effetti di ricaduta negativi degli eccessi delle politiche e delle pratiche dell'UE nel mondo.

Di conseguenza, le emissioni di GHG all'interno dell'UE potrebbero essere ridotte drasticamente, mentre - da una prospettiva globale - le emissioni di GHG causate dall'UE possono aumentare, senza che il sistema di monitoraggio esistente ne prenda atto.

È quindi essenziale garantire non solo un modo adeguato di implementare gli SDG (oltre che di superarli), ma anche istituire un sistema di monitoraggio significativo che copra l'impronta globale della produzione e del consumo europei. Come primo passo, è importante porre uno sviluppo sostenibile reale al centro del ciclo del semestre europeo, combinato con alcuni indicatori principali che affrontano le principali sfide di sostenibilità dell'UE e garantire la partecipazione della società civile, dei movimenti ambientalisti e dei sindacati.

Inoltre, sono urgentemente necessarie le seguenti misure specifiche che devono essere adottate dall'UE:

- Fare dell'attuazione degli SDG e dell'Accordo di Parigi la minima linea guida per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche;
- Contribuire a rafforzare i sistemi di protezione sociale rendendoli accessibili a tutti;
- Aiutare a vincolare la ripresa economica a condizioni chiare e dire no ai salvataggi per chi inquina, nonché per le aziende che utilizzano paradisi fiscali;
- Attuare immediatamente la cancellazione del debito e fermare le politiche di austerità nel Sud del mondo, prima di tutto nei paesi economicamente deboli;
- Intraprendere un'azione globale di trasformazione per combattere la povertà, la fame e i conflitti per le risorse <sup>55</sup>;

---

<sup>54</sup> Jäger, J., Schmidt L. (2020): for details see above.

<sup>55</sup> <https://www.sdgwatcheurope.org/wp-content/uploads/2020/10/Time-to-reach-for-the-moon-web.pdf>

- Infine, rispettare l'obiettivo concordato per l'assistenza ufficiale allo sviluppo (0,7% dell'RNL dell'UE);<sup>56</sup>
- Garantire una visibilità molto maggiore - fornendo valutazioni regolari e indipendenti degli effetti delle politiche dell'UE e dei suoi Stati membri – circa l'arresto del cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, il superamento della povertà, l'esclusione sociale e i conflitti violenti, nonché assumere il compito di costruire una società democratica, con cittadini che vivono dignitosamente in una prospettiva globale di sostenibilità.

### **Imprese transnazionali e regolamentazione economica dell'UE**

Ci sono molti casi di violazioni dei diritti umani e "crimini" ecologici di cui sono responsabili le TNC europee. Sono sistemici e ampiamente tollerati dai governi ospitanti, poiché questi ultimi sono interessati ad "attrarre investimenti" e sono messi sotto pressione per adeguarsi alle disposizioni dei trattati bilaterali sugli investimenti. Gli Stati Uniti, il Canada, l'UE (e la maggior parte dei suoi stati membri) sono ostili a qualsiasi strumento internazionale legalmente vincolante per regolamentare le TNC (come proposto dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite).<sup>57</sup> La CE sta anche lavorando a nuove regole di concorrenza volte a migliorare le opportunità per le TNC con sede nell'UE. Senza alcun riferimento al processo delle Nazioni Unite avviato nel 2014, nell'aprile 2020 il Commissario europeo per la giustizia ha annunciato piani per un'iniziativa legislativa nel primo trimestre del 2021, introducendo requisiti obbligatori di due diligence a livello dell'UE per le imprese, al fine di rispettare i diritti umani e prevenire danni ambientali lungo le loro catene di approvvigionamento globali. Al fine di stabilire "requisiti intersettoriali chiari, solidi e applicabili per le imprese, comprese le istituzioni finanziarie" corrispondenti al processo del Trattato vincolante delle Nazioni Unite,<sup>58</sup> è necessaria una coalizione democratica di attori/agenti molto diversi.<sup>59</sup> La sfida cruciale sarà riaffermare la superiorità delle norme sui diritti umani rispetto ai trattati commerciali e di investimento, respingere le clausole ISDS e stabilire obblighi legali diretti per le aziende.

Di conseguenza, gli elementi per la legislazione dell'UE sul dovere di due diligence per promuovere il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente dovrebbero includere quanto segue:

- 1) Tutta la nuova legislazione dell'UE dovrebbe includere il "controllo delle pratiche commerciali sleali" delle relazioni contrattuali intra-catena in tutto il mondo simile alla "Direttiva sulle pratiche commerciali sleali" del 2019 nelle catene del valore agricole dell'UE;
- 2) Obblighi chiaramente formulati per le imprese, integrazione nella tassazione piena, rispetto dei diritti umani e dei requisiti ambientali in tutti i processi;
- 3) Gli Stati membri devono assicurare il rigoroso rispetto degli obblighi che si applicano alle società, garantendo nel contempo il diritto a ricorsi effettivi per tutte le parti interessate;

---

<sup>56</sup> L'ODA collettivo dell'UE rappresentava ufficialmente lo 0,46% del GNI, sebbene misurato in modo discutibile, cf. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/06/08/council-approves-eu-development-aid-targets-for-2020-in-a-report-to-the-european-council/>

<sup>57</sup> [https://ap.ohchr.org/documents/dpage\\_e.aspx?si=A/HRC/RES/26/9](https://ap.ohchr.org/documents/dpage_e.aspx?si=A/HRC/RES/26/9)

<sup>58</sup> <https://www.amnesty.org/en/documents/ior60/2959/2020/en/#:~:text=and%20Human%20Rights-,An%20EU%20mandatory%20due%20diligence%20legislation%20to%20promote%20businesses%27%20respect,human%20rights%20and%20the%20environment&text=New%20legislation%20is%20urgently%20needed,t o%20carry%20out%20due%20diligence>

<sup>59</sup> Come ad es. partiti politici, sindacati e movimenti di cittadini, come la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari.

- 4) Le autorità amministrative devono applicare queste disposizioni direttamente, indipendentemente dalla legge altrimenti applicabile alla risoluzione dei conflitti, come descritto nell'articolo 16 del regolamento (CE) n. 864/2007 (Roma II);<sup>60</sup>
- 5) L'UE e i suoi Stati membri devono partecipare al UN Binding Treaty process;
- 6) Trasparenza, soprattutto dei rapporti di proprietà e dominanza; piena responsabilità dell'impresa, inclusa la responsabilità per attività criminali; responsabilità degli azionisti per le loro decisioni - da attuare mediante meccanismi adeguati, compresi i diritti di contenzioso per gli organi della società civile.

### **“Difesa e sicurezza”**

Dall'adozione del Trattato di Maastricht, la forza della dimensione militare è aumentata all'interno dell'UE. Le attività dell'UE nei settori della politica industriale, della sicurezza, della difesa e degli armamenti non solo sono aumentate, ma sono diventate sempre più interconnesse e complesse, pur essendo sempre più definite nei compiti condivisi e comuni. La creazione della DG DEFIS, responsabile della politica dell'UE in materia di industria e spazio della difesa, mira a rafforzare il ruolo del livello comunitario nelle questioni di difesa. La cooperazione strutturata permanente (PESCO) e la prevista Unione della Difesa sono progettate per creare la base militare per un ruolo internazionale più forte dell'UE.

Oggi, quasi tutto è considerato una sfida alla sicurezza: la Brexit, il potenziale ritorno di un'amministrazione statunitense non vincolata in linea di principio a un ordine multilaterale, i cambiamenti climatici, la migrazione, le pandemie e diverse minacce alla sicurezza interna dell'UE (come la criminalità organizzata, migrazione illegale, terrorismo e radicalizzazione politica o crimini nel contesto digitale). C'è da temere che l'atteggiamento pro-NATO dell'amministrazione Biden reprimerà le discussioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei e convincerà gli Stati membri dell'UE ad aumentare le loro spese militari.

Invece di promuovere una visione unidimensionale della sicurezza dell'UE spingendo per un ulteriore aumento della spesa militare, è importante rendersi conto della natura multidimensionale delle preoccupazioni per la sicurezza dell'UE, come dimostrato più recentemente dalla pandemia Covid-19 e dalle minacce alla collettività. sicurezza derivante da intense rivalità geopolitiche. Pertanto sono urgentemente necessarie le seguenti misure:

- Il rafforzamento delle politiche di sanità pubblica a livello globale, in particolare rafforzando l'OMS e programmi simili, utilizzando i soldi attualmente assegnati alla politica di difesa dell'UE nel bilancio dell'UE;
- L'eliminazione della spesa militare dal bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027;
- Una chiara esclusione della spesa per scopi militari da tutti i programmi di recupero dell'UE e dei suoi Stati membri;
- Sostenere le iniziative esistenti per una moratoria internazionale sulla modernizzazione delle forze armate e sulla proliferazione delle armi nucleari;<sup>61</sup>
- Ripresa del controllo degli armamenti e del processo di disarmo, in particolare per quanto riguarda le armi nucleari (e nuovi tipi di armi come i droni e le armi autonome) e la prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio;

---

<sup>60</sup> Ibid.

<sup>61</sup> Dellheim, J./Wolf, F.O. (2020): For a transformative dealing with „security threats“, [http://www2.euromemorandum.eu/uploads/dellheim\\_wolf\\_alternative\\_european\\_economic\\_policy\\_industrial\\_policy\\_and\\_socio\\_ecological\\_reconversion.pdf](http://www2.euromemorandum.eu/uploads/dellheim_wolf_alternative_european_economic_policy_industrial_policy_and_socio_ecological_reconversion.pdf)

- Dialogo con la Russia su vari aspetti della stabilità strategica in Europa e una strategia di risoluzione dei conflitti nel vicinato europeo;
- Fine della militarizzazione della regione artica;
- Continuo impegno per il JCPOA (accordo nucleare con l'Iran) e sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche con l'Iran;
- Riduzione dei bilanci militari degli Stati membri dell'UE, al fine di liberare risorse per lo sviluppo sociale ed economico, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti civili;
- Rispettare le restrizioni nazionali, comunitarie e internazionali sulle esportazioni di armi;
- Cessazione immediata di tutte le esportazioni di armi e attrezzature militari nelle zone di conflitto;<sup>62</sup>
- Scioglimento di tutte le forze di intervento europee.

Al fine di promuovere una trasformazione socio-ecologica a livello internazionale/globale, sarà decisivo che l'UE intraprenda misure urgenti come quelle qui delineate, avviando così un processo di trasformazione dell'Unione Europea in un'unione globale di società, in modo che tutti possano vivere in modo autodeterminato - come socialmente uguali, in dignità, in solidarietà e in un ambiente naturale sano. Sulla strada per una tale alternativa, tutte le forze ecologiste e solidali ancora molto deboli e frammentate dovranno fare uso delle ambivalenze e delle contraddizioni nei processi reali in atto nell'UE e nei suoi Stati membri. I documenti e le iniziative delle Nazioni Unite dovranno essere adottati in modo critico, facendo pressioni sulle agenzie dell'UE affinché mantengano le loro promesse sostanziali, sebbene vaghe. Richieste, idee e programmi per sviluppare e attuare una politica sanitaria globale basata sulla solidarietà - da promuovere e sostenere dall'UE - potrebbero contribuire a creare uno slancio immediato e costruttivo, soprattutto nella difficile situazione della pandemia COVID-19.

---

<sup>62</sup> <https://www.tobias-pflueger.de/2019/09/06/gasp-gsvp-helsinki-linke-parlamentarierinnen-fuer-verhandlungen-abruestung-und-zivile-krisenpraevention-statt-steigende-militaerausgaben/>

---

Contact information for the Steering Committee of the EuroMemo Group:

Marija Bartl, Amsterdam (M.Bartl@uva.nl); Angela Wigger, Nijmegen (a.wigger@fm.ru.nl); Marcella Corsi, Rome (marcella.corsi@uniroma1.it); Judith Dellheim, Berlin (dellheim@rosalux.de); Wlodzimierz Dymarski, Poznan (vlodymar633@gmail.com); Marica Frangakis, Athens (frangaki@otenet.gr); John Grahl, London (j.grahl@mdx.ac.uk); Magnus Ryner, London (magnus.ryner@kcl.ac.uk); Laura Horn, Roskilde (lhorn@ruc.dk); Maria Karamessini, Athens (mariakarames@gmail.com); Jeremy Leaman, Loughborough (J.Leaman@lboro.ac.uk); Mahmood Messkoub, The Hague (messkoub@iss.nl); Ronan O'Brien, Brussels (ronanob@skynet.be); Heikki Patomäki, Helsinki (heikki.patomaki@helsinki.fi); Werner Raza, Vienna ([werner.raza@aon.at](mailto:werner.raza@aon.at)).

## Declaration of support

I support the general direction, main arguments and proposals in the

### **EuroMemorandum 2021**

### **A post-Covid 19 global-local agenda for a socio-ecological transformation in Europe**

\_\_\_\_\_ Yes

\_\_\_\_\_ No

Name: \_\_\_\_\_

Institution: \_\_\_\_\_

Street: \_\_\_\_\_

City/Country: \_\_\_\_\_

e-mail: \_\_\_\_\_

I would like to be informed about the regular work of the working group and be invited to their meetings. Please add my email-address to the mailing list of the EuroMemo Group.

\_\_\_\_\_ Yes

\_\_\_\_\_ No

\_\_\_\_\_ I am already on the list.

**Please return this form to the EuroMemo Group via e-mail to [info@euromemo.eu](mailto:info@euromemo.eu).**

\_\_\_\_\_